

L'importanza del volontariato e dell'associazionismo (permettetemi di insistere!)

Alcuni anni fa, sempre in questa pagina, ho già avuto modo di trattare questa fondamentale questione, e di sottolineare l'estrema importanza del ruolo svolto dal volontariato e dall'associazionismo nella nostra società.

Relativamente a questo tema Veduggio è un paese fortunato e ben strutturato, con la presenza di molteplici Associazioni, sia civili sia religiose, che si mettono gratuitamente al servizio della nostra comunità. Non starò di nuovo a elencare ogni singola Associazione, a descriverne le peculiarità e il particolare servizio che svolge, vi invito invece a dedicare uno sguardo attento all'elenco delle Associazioni che risiedono e/o operano nel nostro territorio, iscritte nell'apposito Albo Comunale, pubblicato nelle pagine seguenti, così possiamo renderci conto di come, ogni giorno, la nostra comunità ne tragga un grande servizio.

Il "volontariato", come sappiamo, è una "attività liberamente scelta e svolta gratuitamente, in cui i "volontari" mettono tempo e capacità al servizio degli altri e della comunità, senza esigere compenso alcuno, ma esclusivamente per il funzionamento e il bene della collettività".

È superfluo sottolineare che le Associazioni non sono un ente astratto con una forma di statuto, ma sono "persone" che si mettono gratuitamente al servizio per il

bene di tutti noi. Si comprende quindi chiaramente la fondamentale importanza di tale ruolo. Senza alcune Associazioni di volontariato verrebbero addirittura a mancare servizi fondamentali.

In particolar modo mi preme sottolineare il ruolo importantissimo dell'Associazionismo e del volontariato che operano nel mondo dei giovani, che non hanno intorno a loro una comunità coesa e fondata su valori condivisi, come accadeva fino ad alcuni decenni fa, ma che crescono e vivono in un contesto relativista, spesso senza riferimenti importanti nel mondo degli adulti, che a volte sono tali solo per età anagrafica.

Riconosciamo tutti che è sempre più difficile coinvolgere persone, sia tra gli adulti sia tra i giovani. Forse perché si è sempre più portati a esigere e criticare, sempre pronti a reclamare diritti, ma sempre meno pronti a riconoscere i propri doveri. Il mondo dei "social" ha amplificato in maniera esponenziale questa propensione nel criticare – e a volte purtroppo per alcuni a insultare – coloro che operano nella società, ma difficilmente si è propensi a rimboccare le proprie maniche per darsi da fare.

Eppure davvero a volte basterebbe poco. Un poco di disponibilità da parte di ognuno di noi potrebbe dare un grande contributo a chi è in difficoltà o a far sì che si possa abitare in una comunità più

viva, aperta e nel contempo salda nei valori e nelle tradizioni. Chi vive il mondo del volontariato sa che, nonostante la fatica, forse la prima persona ad averne beneficio è proprio colui che lo svolge.

Il mio "permettetemi di insistere" che ho scritto come sottotitolo è di fatto lo scopo di questo mio breve scritto. Cioè permettetemi di insistere a chiedere a tutte le persone che hanno (anche poco) tempo a disposizione di andare a bussare alla porta delle varie Associazioni verso le quali si sentono più portate per dare la propria (anche piccola – ripeto-) disponibilità. Se preferite, venite a suonarmi il campanello, magari meglio non quello di casa, e ne parliamo. In realtà, pensandoci bene, non ho neppure un campanello personale in municipio. In ogni caso, battute da boomer a parte, sono davvero a disposizione per chi volesse proporsi e lo ringrazio sin d'ora, come ringrazio tutti coloro che in qualsiasi forma dedicano il loro tempo gratuitamente a tutti noi.

C'è necessità di rinnovare e dare continuità alle Associazioni, c'è necessità di trovare giovani e anche giovani pensionati.

Con la certezza che i cittadini veduggesi confermino la loro storica coscienza civica, anche a nome di tutti i volontari, Vi rinnovo i miei ringraziamenti e Vi saluto cordialmente.



Illustration: Alessandro Vairo

GLOBAL PRESENCE. LOCAL EXPERTISE.

Agrati is pushing the boundaries of electrification and digitization in the fasteners sector by leverage strong geographical footprint, diverse product range, valuable customer partnerships, unique people and strong commitment to sustainability and innovation.



SCAN TO DISCOVER MORE



EDITORIALE

Ogni numero del nostro giornalino cerca di riassumere il meglio di quanto avvenuto nel nostro comune fino al momento della sua predisposizione, che per motivi tecnici è di circa 20 giorni antecedente al momento della stampa e distribuzione. E anche questo primo numero del 2026 non sfugge a questa regola. E proprio in questi giorni in cui stiamo concludendo la sua predisposizione, i fatti di cronaca parlano di guerra e di morti.

Il nostro giornalino non si occupa di fatti internazionali ma di quanto avviene nel nostro territorio. Quindi si potrebbe dire che non esiste un problema di correlazione con gli eventi internazionali. E se questo è pur vero, è vero anche che a distanza di quasi ottant'anni dall'ultimo conflitto che ha visto impegnato il territorio europeo, oggi ben due scenari di guerra sono aperti in Europa e nel medio oriente. Ma come questo può riguardare la nostra realtà comunale? Banalmente perché in un mondo interconnesso e con possibilità di spostamenti facili, alcuni nostri concittadini si sono trovati molto vicini agli scenari di guerra. Per fortuna senza conseguenze e solo molto spavento e preoccupazione. Per questo motivo, questo editoriale non è impostato per raccontare il contenuto del numero, ma per esprimere un desiderio che crediamo condiviso o almeno condivisibile: che prevalga la buona volontà di tutte le parti e possano avere fine i conflitti in atto. Forse è chiedere troppo. Probabilmente è solo una illusione. Ma perché non sperarlo?

Nel nostro piccolo, con questo nostro lavoro, cerchiamo di fare qualcosa che possa quanto meno aiutarci a capire quanto di buono abbiamo a portata di mano. E' piccola cosa, ma ognuno di noi, credo, ha il dovere, per quanto possibile, di fare qualcosa per rendere il nostro mondo un posto migliore.

In questo numero

Editoriale	3
Carta di identità: da cambiare entro agosto 2026	4
La parola a Sara Sassi, nuova coordinatrice del gruppo intercomunale di PC	5
Due nuove pietre d'inciampo per non dimenticare	6
Il bilancio di previsione 2026-2028 e DUP	7
Bilancio Comunale di previsione 2026	8
Risalendo la Bevera - Esplorazioni sul Lambro di Molinello	9
Mister (e non solo) allo specchio con Daniele Tacchini	11
Alda Merini, la poetessa dei Navigli, per celebrare la Giornata dei Diritti delle Donne	12
Quando il conflitto si trasforma in dialogo Jacqueline Morineau e la mediazione umanistica	13
Calendario Eventi	15
Rescriptura: il secondo romanzo di Antonio Guerra	16
Mezzo secolo di Storia per gli Alpini di Veduggio	17
Pro Loco di Veduggio con Colzano	19
AIDO: un dono da affidare al tempo	20
La Dottoressa Maria Grazia Martino saluta i suoi assistiti e va in pensione	21
L'inverno del CAI Veduggio	22
Gianni Motta a Veduggio con Colzano	23
Quando vogliamo siamo bravi	24
"Le notti infinite"	25
Biblioteca di Veduggio con Colzano, in attività per tutte le età	26
Notizie utili	27



VEDUGGIO
informa

PERIODICO INFORMATORE A CURA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

1

aprile 2026
Aut. Trib. Monza n. 1364
del 26/10/98

Direttore responsabile
Luciano Mario Di Gioia

Comitato di redazione
Valentina Besana
Alfonso Campagna
Stefania Cazzaniga
Andrea Cranchi
Giacomo Andrea Gregori
Guido Sala
Gianni Trezzi

Segreteria di Direzione
Monica Nespoli

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Sanvito

Fotografie
Archivio fotografico di Veduggio Informa

Fotocomposizione grafica e Stampa
Graficalampo S.r.l.
Monguzzo (CO)

veduggioinforma@comune.veduggioconcolzano.mb.it

Carta di identità: da cambiare entro agosto 2026

Del passaggio dalla carta di identità cartacea a quella "elettronica" se ne parla da tempo. E ora siamo arrivati alla parola "fine". Nel senso che a partire dal 3 agosto 2026, tutte le carte d'identità in formato cartaceo perderanno la loro validità, sia in Italia che all'estero, indipendentemente dalla data di scadenza riportata sul documento.

La necessità di passare a un documento "elettronico" è dovuta a una normativa europea-Regolamento UE 2019/1157- che impone il passaggio alla CIE dotata di maggiori standard di sicurezza.

Ma che caratteristiche hanno i nuovi documenti?

La Carta di Identità Elettronica (CIE) è prodotta dal Poligrafico e Zecca dello Stato, ed è emessa dal Ministero dell'Interno (e non più dal Comune). Permette l'accertamento dell'identità del possessore (come quella vecchia) ma è

dotata anche di una componente elettronica che "rappresenta" l'identità digitale del cittadino. Grazie a tale componente elettronica, è possibile accedere ai servizi online per i quali è previsto il suo utilizzo, sia in Italia che nell'Unione Europea. Per tale motivo, la CIE è corredata di un codice di identificazione (PIN) e di uno di sblocco (PUK). Codici che vengono forniti in parte dal Comune al momento della richiesta, e in parte vengono fatti pervenire da Ministero dell'Interno. Per chi volesse conoscere tutte le caratteristiche, può trovarle al seguente indirizzo elettronico: <https://www.cartaidentita.interno.gov.it/>.

Per richiedere il suo rilascio, è necessario:

- prendere appuntamento telefonico all'Ufficio Anagrafe al numero 0362998741 e selezionando l'opzione "1" Uffici demografici;
- portare con sé la vecchia Carta di

identità, tessera sanitaria e una foto recente avente le caratteristiche di quelle per richiedere il passaporto (vedi al link <https://www.cartaidentita.interno.gov.it/richiedi/modalita-di-acquisizione-delle-foto/>).

Il costo è di Euro 22,21- si può pagare con POS o in contanti.

La necessità di prendere appuntamento è anche dovuta al fatto che devono anche essere prese le impronte digitali. Procedura che richiede poco tempo, ma deve essere fatta nel rispetto di specifici protocolli.



Complimenti ai ragazzi e alle ragazze che, per l'anno scolastico 2024/2025, hanno ricevuto gli assegni al merito. Il loro impegno, la costanza nello studio e i risultati raggiunti rappresentano un esempio positivo per tutta la comunità di Veduggio con Colzano. A loro va un sincero augurio di proseguire con la stessa passione nel proprio percorso di crescita, personale e scolastica, portando avanti con entusiasmo i talenti e le capacità dimostrate.

La serata è stata resa ancora più speciale da un momento culturale grazie alla presenza degli Architetti delle Parole, che hanno accompagnato l'evento con una lettura dedicata all'Innominato, con brani tratti da I Promessi Sposi e dalla prima stesura Fermo e Lucia.

Come scriveva Manzoni:

"Il buon senso c'era; ma se ne stava nascosto, per paura del senso comune."

Un momento di festa e di riflessione insieme, che ha celebrato il valore dello studio e della cultura come strumenti fondamentali per costruire il futuro.



di **Valentina Besana**

La parola a Sara Sassi, nuova coordinatrice del gruppo intercomunale di Protezione Civile di Veduggio e Renate

Dopo anni di impegno costante e apprezzato dalla comunità, Roberto Boso lascia il ruolo di coordinatore del gruppo intercomunale di Protezione Civile di Veduggio e Renate. A raccogliere il testimone è Sara Sassi, renatese, che assume questo incarico con entusiasmo, senso di responsabilità e uno sguardo attento al futuro. Abbiamo raccolto le sue parole per conoscere meglio il suo percorso, le sfide che la attendono e le idee per continuare e valorizzare il lavoro svolto finora.

Sara, cosa ti ha spinto ad accettare questo incarico e con quale spirito lo affronti?

Accettare questo incarico è stato per me molto naturale: nonostante le normalissime paure iniziali, prima fra tutte quella di non sapere se ne ero all'altezza, la Protezione Civile mi ha dato tanto ed era ora che cominciassi a restituire qualcosa. Fare qualcosa di reale, tangibile ed importante è per me il più grande stimolo ad agire: con i "miei ragazzi" e le "mie ragazze" so di poter fare la differenza, piccola o grande che sia. Essere di supporto alla gente, soprattutto nei momenti di emergenza, è qualcosa che dovremmo fare tutti, volontari di Protezione Civile o no. Ogni giorno per me è una sfida, ho sempre qualcosa da imparare e sono molto contenta della fiducia che mi è stata accordata.

In che modo pensi di proseguire il lavoro svolto finora e, se possibile, introdurre nuove idee?

Roberto ha svolto un lavoro eccezionale e i meccanismi principali dell'organizzazione e della burocrazia del gruppo sono già rodati, hanno funzionato, funzionano e funzioneranno. Però in ogni cosa, l'evoluzione è importante per non rischiare di rimanere indietro: la società di oggi oramai viaggia alla velocità della luce e dobbiamo stare al

passo. Mi piacerebbe far conoscere meglio ciò che facciamo, partendo dalle scuole e potenziando le attività di avvicinamento alla realtà della Protezione Civile: i ragazzi sono il nostro futuro e devono capire che tutti possiamo fare qualcosa per le altre persone e per le nostre realtà di paese. Ma anche gli adulti dovrebbero mettersi in gioco di più: sarebbe bello organizzare serate conoscitive in collaborazione con le amministrazioni comunali e giornate di attività pratiche dove le famiglie possano venire e provare con mano cosa significa donare il proprio tempo a coloro che vivono un'emergenza.

Quali sono, secondo te, le sfide più urgenti per il nostro territorio?

Nel nostro territorio fortunatamente viviamo situazioni emergenziali che raramente sfociano nella catastrofe: i problemi legati ai rischi idrogeologici sono degni di attenzione ma in genere arginabili con la dovuta prevenzione, il controllo del territorio che già è nella nostra routine organizzativa ed un intervento mirato con le attrezzature che abbiamo a disposizione. Sarebbe bello ampliare le fila della Protezione Civile di Veduggio e Renate e accogliere nuovi volontari: ogni anno vengono organizzati parecchi corsi formativi base per entrare nelle Associazioni di Protezione Civile e noi siamo disponibili a fornire informazioni a riguardo.

Che importanza dai alla prevenzione e alla formazione dei cittadini?

Ogni persona può fare la differenza: conoscere è la chiave per poter affrontare ogni evenienza. Se io so cosa fare per esempio quando la Bevera esonda, affronterò l'emergenza con più sicurezza e potrò anche aiutare gli altri. Se tutti sapessero come affrontare per esempio un terremoto, cosa portare con sé e cosa invece lasciare perdere o dove rifugiarsi, assisteremmo ad un numero minore di tragedie. La prevenzione è

essenziale, così come la formazione dei cittadini: nelle emergenze può fare la differenza.

C'è qualcosa che vuoi aggiungere o un pensiero che desideri condividere?

Roberto mi ha insegnato tanto ed è grazie a lui che sono a capo di questo meraviglioso gruppo di persone disponibili, preparate ed empatiche. L'uomo è un animale sociale che spesso impara più dai comportamenti che dalle parole: lui è stato questo per me, la mia guida. Quindi gli auguro di rimanere sempre così com'è perché è una persona speciale.

Un sentito grazie a Roberto Boso per l'impegno e la dedizione dimostrati nel corso degli anni e un grande in bocca al lupo a Sara Sassi, pronta a continuare a prendersi cura dei nostri comuni con passione e responsabilità.



di Guido Sala

Due nuove pietre d'inciampo per non dimenticare

Sabato 24 gennaio sono state posate presso la Piazza del Ricordo due nuove pietre d'inciampo in onore degli Internati Militari Italiani Angelo Torricelli (1923-1944) e Giulio Viganò (1909-1944), alla presenza del Sindaco Luigi Dittonghi, dell'Assessora alla Cultura Valentina Besana e della Consigliera Provinciale di Monza e Brianza Antonella Casati. Alla cerimonia hanno partecipato anche Don Claudio Borghi e le sezioni locali dell'ANA, del CAI, dell'AVIS e dell'AIDO, oltre alla Brianza Parade Band, che ha accompagnato con la musica lo svolgersi della cerimonia. Le due nuove pietre si aggiungono a quelle già posate nel 2024 in ricordo dei fratelli Alberto (1922-1945) e Mario Giussani (1923-1945). Durante la cerimonia sono state lette le biografie dei due caduti veduggesi e fornita una panoramica storica sulla vicenda degli Internati Militari Italiani (IMI), ovvero i soldati del Regio Esercito che dopo l'8 settembre 1943, rifiutando l'arruolamento nei tagliagole della Repubblica Sociale Italiana - lo stato fantoccio creato da Adolf Hitler nell'Italia Settentrionale con a capo Benito Mussolini - furono presi prigionieri dai tedeschi e sottratti alla Convenzione di Ginevra, finendo in un regime di sostanziale schiavitù.

Angelo Torricelli nasce a Nibionno il 3 settembre 1923 da Paolo Torricelli e Modesta Valtorta. La famiglia si trasferisce a Veduggio negli anni della sua giovinezza, andando ad abitare in Via Conturno. Frequenta le scuole fino alla quarta elementare e lavora come meccanico. È arruolato il 13 maggio 1942 a guerra già iniziata, ed è destinato presso il deposito del Nono Reggimento Autieri. Nell'agosto del 1943 parte per l'Albania. Dopo l'8 settembre dello stesso anno rifiuta di passare sotto il comando nazista ed è catturato dai tedeschi. È quindi deportato nel lager di Bergen Belsen, nella Bassa Sassonia, e classificato come IMI. Le condizioni di lavoro, la denutrizione e le privazioni minano il fisico di Angelo, che muore di malattia il 13 agosto 1944. È quindi sepolto nel Cimitero Militare Italiano di Amburgo fino a che, grazie all'impegno della Sezione ANA di Veduggio con Colzano, i suoi resti sono fatti rientrare a Veduggio con Colzano nel

2017. Oggi riposa nel cimitero locale.

Giulio Viganò nasce il 20 febbraio 1909 a Veduggio con Colzano, figlio di Giuseppe Viganò e Angela Bartesaghi, e abita in Via Conturno. Di professione fa il lucidatore di mobili. Nel settembre del 1928 è convocato alla visita di leva. Dichiarato abile, è chiamato alle armi a maggio del 1929 per soli sei mesi e congedato il 4 novembre dello stesso anno. Nell'ottobre del 1937 è richiamato con destinazione Bengasi, nella Libia Italiana, nel quadro della guerra coloniale fuori tempo massimo voluta dal Duce, dove rimane fino al 3 marzo 1938. Rientrato a casa, il 31 dicembre dello stesso anno sposa Giuseppina Consonni che il 16 ottobre 1940 gli dà una figlia, Rosangela, tuttora vivente e residente a Veduggio con Colzano. È nuovamente richiamato nel gennaio del 1942 e ad aprile tradotto a Durazzo, in Albania, nella IX Armata. Ad agosto è ricoverato in un ospedale da campo per problemi di salute, e nel dicembre dello stesso anno rientra a casa in licenza. Torna a reparto nel febbraio 1943 e resta in Albania fino all'armistizio. Come altri veduggesi, rifiutandosi dopo l'8 settembre di passare con i nazisti, è arrestato e deportato in Germania, dove è internato nello Stalag Emslandlager VI C, nei pressi di Oberlangen, nel NE della Germania. È quindi trasferito allo Stalag VI J, a Krefeld, a SW della regione della Ruhr, a pochi km dal Reno. L'ultima lettera ricevuta dalla famiglia è datata 12 gennaio 1944. Muore il 22 marzo 1944. I suoi resti sono stati fatti rientrare in Italia grazie all'impegno della Sezione ANA di Veduggio con Colzano e oggi anch'egli riposa nel cimitero di Veduggio con Colzano.

Chiudiamo con un pensiero di Sophie Scholl, (1921-1943), cristiana luterana, attivista e martire della Rosa Bianca, un'associazione resistente al nazionalsocialismo, decapitata a Monaco di Baviera il 22 febbraio 1943: "Il vero danno è fatto da quei milioni di persone che vogliono sopravvivere". Gli uomini onesti che vogliono solo

essere lasciati in pace. Quelli che non vogliono che la loro piccola vita sia disturbata da qualcosa di più grande di loro stessi. Quelli che non prendono posizione né sposano cause. Chi non ama agitare le acque o farsi nemici. Coloro per cui la libertà, l'onore, la verità e i principi sono solo teorie. Quelli che vivono in sordina, si accoppiano in sordina, muoiono in sordina. È l'approccio riduzionista alla vita: se vivi in piccolo, avrai tutto sotto controllo. Se non fai rumore, l'uomo nero non ti troverà. Ma è tutta un'illusione, perché anche loro muoiono, quelle persone che avvolgono il loro spirito in piccole palline per essere al sicuro. Al sicuro? Da cosa? La vita è sempre sull'orlo della morte; le strade strette conducono allo stesso luogo dei viali larghi, e una candela debole si spegne proprio come una torcia fiammante. Scelgo io il modo in cui bruciare".



7

Il bilancio di previsione 2026-2028 e DUP (documento unico di programmazione)

Nel mese di dicembre 2025 è stato approvato il bilancio di previsione per il prossimo triennio, con particolare riferimento alla previsione di spesa per il 2026.

Tale strumento, fondamentale per un'amministrazione comunale, permette, a partire dalle risorse economiche disponibili (contributi nazionali e regionali, tasse, entrate straordinarie, oneri di urbanizzazione), di scegliere come destinare le somme nei diversi capitoli del Bilancio Comunale, buona parte dei quali sono per il personale ed i servizi (sociale, istruzione e rifiuti).

È importante che la definizione delle linee programmatiche (DUP) da perseguire nel triennio di riferimento preceda le scelte di bilancio, così da garantire coerenza con gli obiettivi dichiarati e assicurare i servizi alla cittadinanza.

Abbiamo votato contro il DUP presentato da questa amministrazione perché riteniamo che le intenzioni espresse nel programma non trovino applicazione nel bilancio: non vengono stanziati risorse per alcuni interventi dichiarati, ad esempio per il centro sportivo. Ci siamo invece astenuti sul bilancio di previsione, pur apprezzando gli stanziamenti previsti per il sociale e l'istruzione.

Sappiamo che sono in corso diverse opere in fase di realizzazione, ma sarebbe opportuno individuare o indicare le risorse necessarie per dare una prospettiva anche alle altre necessità inserite nel programma; altrimenti risulta una dichiarazione con scarsa efficacia.

Operare delle scelte significa comunicare al consiglio e alla cittadinanza cosa si intende fare della vecchia biblioteca (vendere, ristrutturare...?) e dei vecchi ambulatori. Questo è il compito di un'amministrazione comunale: prendere decisioni per il bene di tutti, valutando risorse, opportunità e limiti, con uno sguardo al futuro ed evitando lo spreco di risorse pubbliche.

È necessaria una riflessione che tenga presenti le necessità del paese, l'economicità degli interventi viste le risorse

scarse sempre denunciate dal sindaco e la scelta delle priorità su cui intervenire.

Abbiamo già fatto presente in più occasioni che nel nuovo municipio potrebbero convivere più servizi senza ulteriori investimenti (ad esempio la nuova biblioteca).

Contestiamo inoltre il continuo annuncio di azioni che poi non trovano concreta realizzazione: ad esempio un piano di controllo del traffico che non si limiti all'acquisto di nuove telecamere. Il Piano Particolareggiato del Traffico che contempli una viabilità che tuteli tutti e un miglioramento della qualità della vita del paese vista la presenza di realtà produttive in centro paese, compreso l'individuazione dei parcheggi necessari...e magari una migliore pulizia delle strade e attenzione al decoro del territorio.

Anche la gestione dei rifiuti potrebbe essere sviluppata prevedendo l'introduzione della tariffa puntuale, come avviene in gran parte dei comuni del territorio. Riteniamo importante il rilancio della raccolta differenziata (compresi pannolini e pannoloni), magari proprio grazie a una novità significativa.

Vorremmo essere attori partecipi nelle commissioni specifiche (che vengono convocate raramente) sui vari argomenti (ambiente, urbanistica, sport) e collaborare nella fase progettuale delle opere o delle previsioni di intervento sui beni comunali e sul territorio.

Il Comune si appresta inoltre a mettere mano al PGT e a delineare l'ipotesi di sviluppo del paese per i prossimi dieci anni almeno. Vogliamo partecipare attivamente a questo percorso e contribuire alle scelte che l'amministrazione intende mettere in campo.

LISTA CIVICA VEDUGGIO DOMANI

Bilancio Comunale di previsione 2026

Lo scorso Dicembre Il Consiglio Comunale ha approvato il bilancio comunale di previsione del corrente anno, che comprende anche la previsione di bilancio dei successivi due anni, (triennio 2026/2028), con il voto di astensione dei consiglieri di minoranza del gruppo consiliare "Veduggio Domani".

Un bilancio che potremmo definire "conservativo" in quanto nei precedenti anni sono state investite, in conto capitale, corpose risorse per le opere pubbliche eseguite ed in corso di realizzazione che vedranno il loro compimento nel corso del corrente anno.

Come tutti sappiamo il bilancio comunale deve chiudersi con un perfetto equilibrio tra le entrate e le uscite. La caratteristica che differenzia i bilanci finanziari del Comune dai bilanci finanziari di enti privati è che i capitoli di entrate-uscite della parte corrente devono essere separati dalle entrate-uscite della parte per investimenti. Il senso della norma è comprensibile. Se incasso oneri di urbanizzazioni che derivano da nuove costruzioni/ristrutturazioni li dovrò investire in opere pubbliche di urbanizzazione e non, ad esempio, per pagare gli stipendi dei dipendenti comunali o le ordinarie manutenzioni. Non possono essere finanziate spese certe con incasso incerto.

Le difficoltà di chiudere un bilancio sono sempre maggiori.

Riguardo il capitolo delle spese degli investimenti si evidenzia il sempre minore incasso di oneri di urbanizzazione dovuti al drastico calo delle nuove costruzioni ed in generale degli investimenti edilizi sul nostro territorio. E' quindi difficilissimo, se non impossibile, prevedere nuovi investimenti sulla scorta delle previsioni di incasso di oneri di urbanizzazione.

Ormai da anni risulta impossibile programmare gli investimenti. Si amministra in funzione di bandi pensanti da Enti sovraordinati che stabiliscono, secondo loro criteri, dove allocare le risorse pubbliche. Sarebbe opportuno forse lasciare qualche risorsa sul territorio

che "la produce" e dare la possibilità alle amministrazioni locali di programmare seriamente il proprio futuro.

Riguardo, invece, al capitolo della spesa corrente, in questi anni si nota un continuo aumento della spesa relativa ai servizi sociali, dovuta soprattutto alla spesa relativa ai minori, alla disabilità e al sostegno scolastico.

Rimandiamo l'analisi di queste particolari e complesse problematiche che condizionano pesantemente il bilancio comunale a successivi articoli.

L'Amministrazione Comunale in questi anni ha evitato di aumentare la tassazione ad esclusione della Tassa Rifiuti (TARI) che dipende da un Piano Economico Finanziario, costruito dal gestore dei rifiuti, esterno al bilancio comunale.

Per far quadrare il bilancio, ed evitare di aumentare le tasse ai cittadini, l'Amministrazione Comunale ha altresì dovuto ricorrere alla possibilità, data dalla normativa vigente (per dare giustificazione delle problematiche anzidette), di utilizzare parte degli incassi derivanti dagli oneri di urbanizzazione per finanziare la spesa corrente. Di fatto in questi ultimi bilanci si è previsto di utilizzare parte degli introiti degli oneri comunali per finanziare l'aumento delle spese correnti.

Non certo una situazione ideale. Se la normativa statale evitasse di "sfilarci" le tasse che le nostre aziende versano di IMU ogni anno saremmo qui a raccontarne un'altra storia.

A cura del Gruppo consiliare di maggioranza

CAMBIAMO VEDUGGIO – LEGA – FDI – FI

di Giacomo Gregori

Risalendo la Bevera

Esplorazioni sul Lambro di Molinello

Tappa 5 – Dal Ponte rotto, lungo il Rio Rosello

Giovedì 26 febbraio 2026.

GE' una delle prime giornate tiepide dell'anno. L'inverno non è alle spalle ma si intuisce che la primavera sta arrivando. Ho lasciato la macchina al parcheggio del Centro sportivo che segnava 9,5°C e ora sto scendendo lungo il sentiero che conduce al cosiddetto "Ponte rotto", il punto sulla Bevera che avevo raggiunto nell'ultima esplorazione e dal quale intendo ripartire. Intorno, appena lascio i coltivi e mi addentro nel bosco, mi accolgono bucanevi e campanellini (ormai un po' appassiti), e primule e giacinti selvatici in piena fioritura. Si sta bene e anzi, la giacchetta leggera che mi sono messo è quasi di troppo. Raggiunto l'antico rudere che funge ancora da guado tra Veduggio e Nibionno, decido di sedermi su un grosso ceppo per mettermi gli stivali e decidere il da farsi: esattamente in questo punto infatti, la nostra Bevera abbandona il territorio di Veduggio per entrare in Nibionno, attraversare Cassago, Bulciago, Barzago e raggiungere l'area delle sue sorgenti, più o meno nella zona di Bevera di Sirtori. Sempre qui, arriva per gettarsi in Bevera un suo affluente, il Rio Rosello (altri lo chiamano "Bevera delle Coste") che nasce nella zona di Cassago/Tremoncino e segna

per un lungo tratto il confine tra Veduggio, Nibionno e Cassago. Giunto a questo bivio quindi, è inevitabile per l'intrepido esploratore veduggese porsi la questione: continuare a seguire l'asta principale della Bevera, uscendo di paese, o trattenermi nelle proprie contrade, seguendo il corso di questo affluente minore? Mentre sono lì seduto, assorto nei miei pensieri, mi raggiunge di soppiatto un barboncino che si tuffa allegramente nello slargo d'acqua, seguito di lì a poco dai trafelati padroni a cui era proditoriamente sfuggito: lo sguazzare spensierato del cagnolino spegne sul nascere l'intento punitivo dei padroni e suscita un'allegria improvvisa e contagiosa che coinvolge tutti, me compreso. Li guardo sorridendo mentre recuperano la bestiola, riempiendola di affettuosi rimproveri e li saluto: loro attraversano il ponte e seguono la Bevera verso Nibionno, io invece ho deciso di buttarmi in acqua, stivali ai piedi, e risalire il Rio Rosello.

Si tratta di un torrente leggermente più piccolo, ma che presenta lo stesso fondale dell'ultimo tratto di Bevera: non sabbia e ciottoli, come più a valle, ma strane rocce stratificate sulle quali si sviluppano alghe che rendono il passo particolarmente scivoloso: non per nulla sono munito, oltre che di stivali, anche di

doppio bastone, al cui aiuto in questo tratto ricorro spesso per mantenermi in equilibrio.

Subito il Rosello si incassa tra due pareti alte e scoscese che lo stringono ai fianchi, impedendo a me che lo risalgo da dentro di vedere il panorama circostante. Si procede così in una sorta di trincea naturale per tutto il primo tratto, completamente rettilineo, fatto solo di queste due alte rive terrose la cui unica piacevole variante sono i cespi di primule che di tanto in tanto spuntano qua e là.

Ad un certo punto, improvvisamente il ruscello devia verso nord e poi si piega di nuovo cominciando a disegnare una curvatura che non sembra interrompersi e che alla fine tratteggia quasi una rotazione completa, una specie di grande anello, all'interno del quale trova posto una macchia boschiva fatta soprattutto di noccioli, qualche platano piuttosto mal messo e le immancabile robinie. Il corso del torrente in questo tratto è punteggiato di spiaggette fatte di sabbia riportata che hanno di fronte bacini abbastanza profondi, dove ho provato a cercare dei pesci, senza trovarli.

Dopo il grande anello, il Rosello torna ad avere un andamento normale, fatto di piccole anse e di tratti più rettilinei, poi, ad un certo punto, sulla riva nibionnese, intravedo prima le recinzioni e i tunnel agricoli poi, più a distanza, l'abitato di Cascina Costa. Anche a destra, sulla riva veduggese, fanno capolino le strutture di una cascina, sovrastate più in lontananza dalla sagoma squadrata della Formenti e Giovenzana.

Poco più avanti, soprattutto dalla parte veduggese, la riva torna ad alzarsi e sono



Fig 2. Il bivio di "Ponte rotto"



Fig 1. Mappa

presenti opere di rinforzo con massi ciclopici che in alcuni punti hanno ceduto e sono finiti in alveo. Quindi entrambe le rive si addolciscono e in breve raggiungo il ponticello pedonale di cemento che collega la zona del Centro sportivo con Cascina Costa e via Costajola.

Mi fermo un attimo per riprendere fiato e dissetarmi: ricordo che poco tempo fa, esattamente in questo tratto a valle del ponticello, ci siamo ritrovati con un gruppo di volontari (CAI, Protezione Civile, GSV ecc) per una mattinata dedicata a ripulire i torrenti dai rifiuti accumulatisi negli anni. A fine mattinata avevamo messo insieme diversi sacchi di bottiglie, plastiche, metalli e altri rifiuti di vario genere: in particolare ci eravamo concentrati su di una specie di "garza industriale" che, trascinata a valle dalla corrente, aveva infestato le sponde fino quasi a diventare un tutt'uno con il terreno. Era stato un lavoraccio impegnativo, ma ricordo quella giornata come un momento utile, istruttivo e anche divertente! Certamente da replicare!

La zona a monte del ponticello pedonale è invece per me del tutto sconosciuta. Mi ci calo con una certa titubanza perché ho l'impressione che sia un'area dove non passa nessuno da molto tempo. La sponda veduggese è stata rinforzata con massi ciclopici che sembra tengano bene. Sopra vi è una recinzione metallica che si sviluppa per diverse decine di metri: al di là, un'area a prato ben tenuta, con un pendio piuttosto ripido che porta ad un pianoro dove scorre un piccolo affluente del Rosello, dall'acqua pulitissima, probabilmente proveniente da qualche risorgiva. Tutt'attorno i cespi di primule hanno colonizzato ogni spazio riempiendo il declivio erboso di un intenso giallo primaverile.

Più avanti invece, come mi aspettavo, trovo importanti segni di degrado: l'acqua diventa più torbida ma soprattutto le sponde e gli arbusti sono coperti di innaturali filamenti biancastri, segno del passaggio di acque miste a liquami fognari. Ricordo che alcuni anni fa, il Comitato Bere aveva segnalato al Comune di Cassago proprio il ramo del

Rosello che scende da Tremoncino per la presenza di scarichi che sversavano nel torrente melme fognarie. Il sindaco di allora aveva fatto precise promesse, ma non so come le cose siano andate a finire (da quel che vedo temo non sia cambiato un granché!)

Passo oltre e, in breve, davanti a me si materializza uno spettacolo che non mi aspettavo. Sapevo che prima o poi il torrente avrebbe incrociato la ferrovia (il nostro amato Besanino!) ma non mi aspettavo che per il Rosello si fosse dovuto costruire un ponte a doppia arcata sovrapposta alto almeno 15 metri! Sono impressionanti i due poderosi contrafforti che sostengono la struttura: lassù in alto passa il treno e chi viaggia comodamente seduto non ha la minima percezione dell'altezza di questo ponte!

La struttura sembra solida e non presenta segnali di cedimento, anche se una specie di passatoia pedonale posta in basso è completamente ammalorata, probabilmente erosa dalle acque di piena. Ci cammino su, passando sotto il ponte per buttare giusto un occhio dall'altra parte: il tratto veduggese del Rosello finisce qui; di là dal ponte siamo in pieno territorio cassaghese.

Torno sui miei passi, con l'intenzione di raggiungere di nuovo il ponticello pedonale e quindi il Centro sportivo. Mi fermo a fare un foto di Cascina Costa all'imbrunire con tanto di gregge di pecore. Mentre sto scattando, sento qualcuno che urla al mio indirizzo. Mi guardo attorno e vedo un uomo (probabilmente un residente) che viene verso di me con fare minaccioso e, giunto abbastanza vicino per farsi sentire, mi chiede concitato: "Perché hai fatto le foto alle pecore?" Gli spiego che non avevo intenzioni malevole e che non fotografavo le pecore ma la cascina al tramonto. Mi bofonchia qualcosa che non capisco e se ne va poco convinto. Gli avrei voluto spiegare che stavo facendo un articolo per il giornalino di Veduggio e gli avrei chiesto perché le foto alle sue pecore lo facevano arrabbiare tanto... ma non me ne ha dato il tempo. Sarà per un'altra volta. Tanto di lì ci passo spesso!

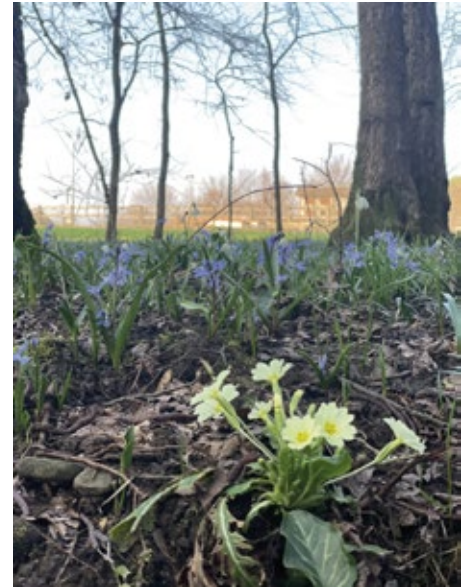


Fig 3. Primule e giacinti a C.na Costa



Fig 4. Il Ponticello pedonale



Fig 5. Il Ponte della Ferrovia

Mister (e non solo) allo specchio con Daniele Tacchini

di **Guido Sala**

Sabato 28 febbraio Daniele Tacchini, Direttore Tecnico di Oratorio San Martino Veduggio ASD, ha presentato il suo ultimo libro "Mister allo specchio: le caratteristiche del formatore sportivo moderno". Il titolo, tuttavia, non deve trarre in inganno: la serata, pur partendo dal gioco del calcio - come Tacchini ha tenuto a ricordare, il calcio dovrebbe essere principalmente un gioco, e non un business - ha toccato temi e situazioni che hanno a che fare con tutti i campi della vita delle persone: la famiglia, il posto di lavoro, la vita sociale, il tempo libero. Tematiche anche importanti, come l'educazione, il successo, l'insuccesso, la serietà professionale, tutte trattate con molta preparazione e altrettanta simpatia da Daniele Tacchini.

Oltre a curiosità storiche - ad esempio che il gioco del calcio, detto cuju, letteralmente "palla-piede", è nato nella regione dello Shandong, in Cina, quasi 3.000 anni fa - Tacchini ha ben illustrato la professionalità e le caratteristiche che

deve avere un buon allenatore sportivo contemporaneo, caratteristiche allargabili a qualsiasi persona che sia chiamata a coordinare o gestire un gruppo di persone: il saper fare sintesi, la responsabilità personale e di gruppo, la disponibilità all'ascolto, l'essere leader senza schiacciare le personalità degli individui che fanno parte del proprio team, l'essere capaci di scomparire al momento giusto, quando la persona preparata è in grado di continuare la propria strada da sola, come è giusto che sia, splendendo di luce propria. Come si vede, una serie di qualità che sono proprie non solo di un buon allenatore sportivo ma di qualsiasi cittadino che voglia essere parte attiva della società nella ricerca del bene comune.

Tacchini ha anche ricordato come il pensiero che va per la maggiore in questa fase storica, il tutto e subito, se non addirittura prima di subito, una mentalità e stile di vita mutuato dai giganti Big Tech padroni della rete, sia fortemente deleterio in un contesto educativo e di crescita, in quanto non contempla il tempo necessario per una vera crescita personale, la necessità di commettere errori, che poi è l'unico modo di imparare davvero, e la capacità di accettare le sconfitte che inevitabilmente la vita pone sulla strada di ognuno di noi.

Una bella serata ricca di riflessioni importanti, affrontate con la giusta dose di ironia, coinvolgendo la folta platea dei convenuti.

Daniele Tacchini è allenatore professionista UEFA A, da più di 30 anni sui campi come tecnico di settori giovanili e prime squadre dilettanti e professioniste. È autore di pubblicazioni sull'allenamento giovanile quali "Allenare in condizioni difficili" (2004), "Le 18 regole per fare la differenza in allenamento" (2017), "Il calcio giocato - Il gioco insegnato attraverso le Emo-Azioni" (2020) e "Mister allo specchio; le caratteristiche del formatore sportivo moderno" (2025). Formatore, operatore in progetti sportivi scolastici e coordinatore sportivo per il CSI Milano, collabora anche con le sezioni di Pavia, Vigevano, Sondrio, Lecco, Reggio Emilia, Sassari e con il CSI Nazionale. È ideatore del progetto "Cucito su misura a kilometro zero", operante con società sportive di calcio dilettantistiche, FIGC e CSI, un progetto di consulenza e tutoraggio volto al miglioramento delle competenze teoriche e pratiche degli allenatori, per ottenere di riflesso un incremento delle competenze, capacità e cultura sportiva dei ragazzi, a cui hanno aderito più di cento società italiane. Tacchini è finora l'unico italiano ad avere tenuto corsi di formazione per allenatori di calcio in Cina per il Centro Sportivo Italiano comitato Milano. Nel mese di agosto 2020 ha tenuto online il primo corso di formazione CSI comitato Milano per allenatori giapponesi, in collaborazione con l'azienda nipponica IFCO, leader del sud est asiatico per l'area sportiva. Dal febbraio 2021 è Direttore della scuola allenatori sport di squadra del CSI comitato di Milano. In ambito formativo hanno frequentato le sue lezioni più di 6.000 allenatori, dirigenti e genitori.



di **Valentina Besana**

Venerdì 6 marzo 2026, presso la Sala Consiliare del Municipio di Veduggio con Colzano, si è svolta una serata organizzata come Assessorato alla Cultura e Commissione Cultura e Biblioteca, per celebrare la Giornata Internazionale dei Diritti delle Donne.

Protagonista dell'incontro è stato Aldo Colonnello, che ha presentato il suo volume "Alda Merini, la poetessa dei Navigli", edito da Meravigli Edizioni. Un'opera che ripercorre la vita e la produzione poetica di Alda Merini, restituendone il ritratto umano e artistico con sensibilità e profondità.

La serata è stata un'occasione preziosa per riscoprire la figura di Alda Merini, nata a Milano nel 1931 e divenuta una delle voci poetiche più intense e riconoscibili del Novecento italiano. Legata profondamente alla città e in particolare alla zona dei Navigli, Merini ha attraversato nella sua vita esperienze dolorose, tra cui lunghi periodi di internamento in ospedali psichiatrici, trasformando la sofferenza in parola poetica di straordinaria forza. La sua scrittura, capace di fondere misticismo, amore, follia e quotidianità, continua ancora oggi a parlare a generazioni diverse, rendendola un simbolo di resilienza e libertà espressiva.

Accanto alla presentazione del libro, il pubblico ha potuto apprezzare la mostra temporanea della pittrice veduggese

Alda Merini, la poetessa dei Navigli, per celebrare la Giornata dei Diritti delle Donne

Sabrina Muoio, che ha proposto opere dedicate al tema delle donne, indagate nelle loro molteplici sfaccettature, e l'esposizione dell'omaggio ad Alda Merini realizzato dall'acquarellista Chiara Elli di Carugo. Le loro interpretazioni artistiche hanno dialogato idealmente con le parole della poetessa, creando un percorso emozionale tra letteratura e arti visive.

Un'iniziativa che ha saputo celebrare una grande donna della letteratura italiana, nel ricordo delle parole di Alda Merini e nella consapevolezza che la poesia continua a illuminare il presente.

Aldo Colonnello è nato a Milano nel 1952, ha iniziato la carriera in una multinazionale ma ha scelto di seguire la sua passione per arte e cultura. Collabora con una galleria d'arte milanese, organizza mostre in location prestigiose come il Palazzo del Senato e Villa Visconti d'Aragona, e dirige il Dipartimento arte e cultura di un'associazione culturale locale. Cura anche direzioni artistiche nel teatro e nella musica.

Dopo aver conosciuto la poetessa Alda Merini, ne diventa amico e discepolo, e racconta il loro rapporto nel libro *La Poetessa dei Navigli, Alda Merini* (2021), edito da Meravigli Edizioni. È Vicepresidente del Comitato ProNoMe, che promuove la candidatura di Merini al Nobel per la Letteratura.

Curiosità: è fratello dell'attore e doppiatore Antonio Colonnello, noto per aver prestato la voce a Fonzie di *Happy Days*, J.R. di *Dallas*, Clint Eastwood e Robert Mitchum.

Le artiste:

Sabrina Muoio è un'artista che sviluppa la propria ricerca tra figurazione surrealista e introspezione psicologica. Con una formazione nella decorazione murale e un'importante esperienza nel restauro di dipinti murali, trasferisce nelle sue opere un solido rigore tecnico unito a una forte libertà espressiva. La sua produzione, realizzata prevalentemente in acrilico, pone al centro il volto femminile, inteso non come semplice ritratto ma come proiezione di un universo interiore

complesso. Opere come *Alessitima* sintetizzano la sua poetica: l'arte diventa strumento per dare forma alle emozioni inesprimibili, attraverso una stratificazione di colori e simboli che invita l'osservatore ad andare oltre la superficie. Vive e lavora a Veduggio, dove prosegue la sua indagine sull'invisibile attraverso il segno e il colore.

Chiara Elli, nata nel 1978 in provincia di Como, ha una solida formazione artistica e coltiva la pittura fin dall'infanzia. Negli ultimi anni si è dedicata con particolare passione all'acquarello, approfondendone tecnica e potenzialità narrative. Attraverso il dialogo tra acqua e colore, restituisce emozioni, atmosfere e identità con uno sguardo sensibile e personale, capace di tradurre in immagini delicate ma incisive la profondità del sentire.



di Gianni Trezzi

Quando il conflitto si trasforma in dialogo

Jacqueline Morineau e la mediazione umanistica

In una stanza silenziosa, due persone siedono una di fianco all'altra. Non si guardano. L'aria è tesa. Si conoscono da sempre, si sono amati... ma da settimane non si parlano: parole dure, accuse, silenzi ostinati. Ognuno è convinto di avere ragione. Due persone sono sedute di fronte a loro. Non sono avvocati, non sono giudici. Non sono lì per stabilire chi ha ragione e chi ha torto. Invitano solo a parlare, a raccontare cosa stanno provando. E soprattutto invitano i due confliggenti ad ascoltarsi reciprocamente. All'inizio le frasi sono rigide, sulla difensiva. Poi qualcosa cambia. Una voce si incrina. L'altro solleva lo sguardo. Per la prima volta non sente solo accuse, ma un dolore. È in quel momento che il conflitto smette di essere una battaglia e diventa un incontro.

È questa la scena, semplice e potente, che racconta il cuore della mediazione umanistica ideata da Jacqueline Morineau (1934-2023). Studiosa francese di fama mondiale, Jacqueline Morineau amava il mondo classico. Archeologa specializzata in numismatica greca, è stata ricercatrice presso il British Museum di Londra. Questo aspetto della sua biografia ha un'importanza essenziale per la sua esperienza umana, prima ancora che a livello culturale o professionale. La passione per l'antichità ha caratterizzato la sua esistenza e ne ha permeato il pensiero. Jacqueline distingue Cronos (il tempo



cronologico) da Kairos (il tempo giusto, assoluto), Kydos (la gloria ottenuta con la violenza) da Thymos (l'anima, lo spirito), sa che la Katharsis (catarsi) può avvenire solo se viene espulso il Katharma (il male) attraverso un processo di purificazione. Jacqueline riprende dal pensiero degli antichi Greci la concezione ternaria dell'umano, che è al contempo corpo, anima e spirito. Dalla tragedia greca mutua i tre momenti della Teoria, della Crisi e della Catarsi che rappresentano il cuore della sua riflessione filosofica e del modello della mediazione umanistica.

Teoria – rappresenta il primo atto del processo di mediazione: è il racconto dei fatti, dell'origine della conflittualità, rappresentato dai mediandi. E' anche lo spazio in cui i mediatori – idealmente, almeno tre – spiegano ai convenuti come funziona la sessione di mediazione, che è uno spazio di parola loro dedicato e da dove sono banditi i consigli, i giudizi e le interpretazioni.

Crisi – è lo spazio del grido (a cui la parola crisi si riferisce etimologicamente), del confronto tra i mediandi. E' dove si può so-stare nel conflitto e raccontarsi le reciproche versioni dei fatti, uno spazio per esprimersi e ascoltarsi vicendevolmente, con l'ausilio dei mediatori e dei loro sentiti grazie ai quali le emozioni prendono forma e possono essere riconosciute. Gli specchi dei mediatori possono condurre i mediandi a raggiungere quello stato di crisi evidenziato non solo dalle parole ma anche e forse più dalla prossemica, dagli sguardi, dalle espressioni dei visi e dei corpi. Se si giunge alla crisi, il grido inespresso prende finalmente forma, si dà voce alla reciproca sofferenza e cominciano a sciogliersi le tensioni. Si può imboccare la strada che accompagna i mediandi in un percorso di reciproco riconoscimento, di bonifica emotiva, di crescita umana, grazie anche alla sofferenza attraverso cui sono passati.

Catarsi – se si giunge alla catarsi, si ha la vera occasione per rigenerare i rapporti tra i mediandi: si vedono con gli occhi del cuore, finalmente, e si riconoscono. Nulla sarà più come prima – pur nella difficoltà

del conflitto, che non è magicamente risolto – perché il mio/tuo sguardo sul mondo e su ciò che vi accade è nuovo.

La mediazione umanistica affonda dunque le sue radici nella cultura classica, e in particolare nella **tragedia greca**. Nell'antica Grecia, il teatro non era solo spettacolo: era uno spazio pubblico in cui la comunità si confrontava con il dolore, la colpa, la responsabilità, il destino. Attraverso il racconto tragico, la città guardava in faccia le proprie fratture. Morineau riprende proprio questa intuizione: il conflitto non va nascosto né soffocato. Va portato alla luce, narrato, riconosciuto. Nella tragedia, i personaggi attraversano la sofferenza e, nel farlo, generano consapevolezza. Allo stesso modo, nella mediazione umanistica, le persone sono invitate a raccontare la propria "storia" del conflitto. Non per accusare, ma per essere riconosciute. La parola diventa così uno strumento di trasformazione. Dove prima c'era solo scontro, può emergere comprensione. La mediazione umanistica non punta semplicemente a trovare un accordo rapido: mette al centro la persona. Quando nasce un conflitto (tra vicini, colleghi, familiari, studenti...) spesso ciò che ferisce di più non è il fatto in sé, ma il non essere visti nella propria umanità, nel non sentirsi riconosciuti come persona. Ognuno difende la propria posizione fino agli estremi perché teme di perdere la propria dignità come essere umano. La mediazione crea uno spazio protetto in cui si può raccontare la propria versione dei fatti senza temere di essere giudicati. Le emozioni che emergono sono accolte e lasciate decantare per il tempo che per ognuno è necessario, senza fretta. Le parole cariche di aggressività sono dimenticate, l'ascolto attivo stimola un processo di trasformazione delle relazioni ammalorate, una loro rigenerazione, perché l'obiettivo non è decretare un vincitore, ma contribuire a sciogliere i nodi per riallacciare un legame.

Uno degli ambiti in cui la mediazione umanistica può fare la differenza è la scuola. Le aule scolastiche sono luoghi di crescita, ma anche di tensioni: litigi tra



compagni, episodi di esclusione, conflitti tra studenti e insegnanti, incomprensioni con le famiglie. Spesso si interviene con sanzioni disciplinari, che risolvono forse il problema nell'immediato ma difficilmente incidono in modo evolutivo sulle dinamiche relazionali. La mediazione introduce un approccio diverso, perché in un percorso mediativo lo studente impara a esprimere ciò che prova senza aggredire l'altro. Chi ha ferito è accompagnato a fare emergere la consapevolezza dell'impatto delle proprie azioni, si sviluppano empatia e senso di responsabilità e il gruppo classe può avere una chance di diventare una comunità di pratiche. Educare alla mediazione significa educare alla cittadinanza, significa fornire ai giovani strumenti per affrontare i conflitti futuri in modo costruttivo, anziché evitarli o trasformarli in scontro.

Come nella tragedia greca, anche a scuola il conflitto può diventare un momento di crescita collettiva, se viene attraversato insieme e non delegato soltanto alla punizione. In campo educativo si sta diffondendo una prassi riparativa per gestire le sanzioni disciplinari, che rappresenta un passo avanti rispetto al tradizionale modello punitivo della sospensione dell'alunno/o dalla frequenza scolastica. Quest'ultimo, però, non è di solito accompagnato a riflettere su quanto accaduto e a indagare i reali motivi che lo hanno portato a infrangere le regole causando sofferenza ad altri (per esempio in caso di atti di bullismo o cyberbullismo). Introdurre la mediazione umanistica a scuola consentirebbe di proporre ai confliggenti un percorso di riflessione delle azioni antisociali di cui sono stati protagonisti e vittime, con l'obiettivo di aumentarne la consapevolezza in relazione al proprio agire personale e comunitario, perché nella concezione di Jacqueline la mediazione umani-

La mediazione umanistica in cinque punti

1. Mette al centro la persona

Non il problema giuridico, ma l'esperienza umana del conflitto

2. Valorizza l'ascolto profondo

Ogni parte ha il tempo e lo spazio per esprimersi

3. Accoglie le emozioni

Rabbia, paura e dolore... non vengono negati o censurati, ma riconosciuti

4. Si ispira alla tradizione umanistica e alla tragedia greca

Il conflitto viene portato alla luce e attraversato insieme

5. Trasforma il conflitto in occasione di crescita

L'obiettivo non è solo l'accordo, ma l'evoluzione positiva della relazione

stica è nella sua essenza un'educazione alla cittadinanza attiva e consapevole.

Anche a livello sociale, promuovere la cultura della mediazione significa investire nella qualità delle relazioni. Conflitti di vicinato, tensioni condominiali, incomprensioni tra cittadini e istituzioni spesso si trasformano in contenziosi lunghi e costosi. La mediazione offre una strada alternativa, più rapida dal punto di vista processuale e soprattutto più rispettosa delle persone. Scegliere la mediazione umanistica significa rafforzare il tessuto sociale, prevenire l'escalation delle tensioni e promuovere una cultura dell'incontro. Jacqueline Morineau ci ha lasciato un insegnamento semplice e profondo: il conflitto è inevitabile, ma la reazione rabbiosa e la violenza non lo sono. Ogni volta che scegliamo il dialogo invece dello scontro, rafforziamo la comunità di cui facciamo parte. La vera domanda non è come evitare i conflitti, ma come imparare ad attraversarli insieme.

La sofferenza è disarmante, ci lascia senza difese, diventiamo muti oppure possiamo solo urlare al mondo il nostro dolore. Per la persona che soffre, che urla di dolore, quello che noi possiamo fare è ascoltare l'urlo, accoglierlo e riconoscere la sua sofferenza. Sentirsi ascoltati, trovare qualcuno che è disponibile a prestarci attenzione, significa avviare un percorso euristico per indagare le vere cause della nostra sofferenza, perché senza questa conoscenza autentica resteremmo in mezzo al guado con il rischio di essere travolti dall'onda di piena. Accogliere l'ombra dell'altro, senza giudicarlo, è assai difficile. La mediazione umanistica può accompagnarci a fare emergere questa competenza emotiva che tutti gli esseri umani hanno in fieri, ma che spesso non passa dalla potenza all'atto. Perché la

mediazione umanistica funziona? E' misterico... forse è semplicemente grazie all'umanizzazione delle vite degli altri che mediandi e mediatori possono contribuire a rendere il percorso della mediazione umanistica consapevole ed efficace. E' l'autenticità della/del mediatore che funge da catalizzatore per avviare un processo virtuoso di risoluzione dei conflitti. La mediazione umanistica, come tutte le pratiche mediative, non risolve le diatribe dei confliggenti/mediandi, ma concorre a trovare, creare, favorire le condizioni affinché le due parti possano prima riconoscersi e poi iniziare a comprendersi, imparando insieme a usare una lingua franca dialogica che consenta di capirsi, perché se io parlo il giannese e Daniela (mia moglie) il danielese non ci comprenderemo mai.

Se l'urlo, l'abominevole, non ha possibilità di sfogarsi crescerà la malapianta della violenza che prima o poi esploderà e lancerà le sue spore malefiche per ogni dove, avvelenando ogni spazio del nostro essere, prima come individui e poi come famiglia e comunità. La mediazione umanistica può interrompere questa spirale negativa, portare le parti ad ascoltarsi reciprocamente e a riconoscersi nella propria umana specificità. La mediazione umanistica crea uno spazio fisico e mentale dove i mediandi possano essere accompagnati a confrontarsi e a elaborare il loro conflitto. Un buon mediatore crea le condizioni per mettere a proprio agio i mediandi e semplicemente dicendo "io sento", esprimendo il proprio sentito emotivo, li aiuta a guardarsi dentro e mettere in moto un processo alchemico di cambiamento. Quando una persona grida la sua sofferenza o enuncia parole di grande forza valoriale, è necessario so-stare e dare spazio al mediando, anche tramite il silenzio. Il miglior contributo che il mediatore possa portare in

Calendario eventi

mediazione è un sentito pulito, che viene dalla pancia avendo tagliato la testa (come ripeteva spesso Jacqueline). In sua mancanza meglio stare zitti, seguendo la famosa asserzione di Wittgenstein che raccomanda di tacere di ciò di cui non si può parlare.

La mediazione umanistica non ha fretta, agisce con lentezza per accompagnarci a dare spazio a ciò che inferno non è, come afferma Italo Calvino tramite il personaggio di Marco Polo nella bellissima chiusa de *Le città invisibili*: *L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa in mezzo all'inferno non è inferno, e farlo crescere, e dargli spazio.*

Per approfondire:

- Jacqueline Morineau, *Il mediatore dell'anima. La battaglia di una vita per trovare la pace interiore*, Servitium, 2010
- Jacqueline Morineau, *Lo spirito della mediazione*, FrancoAngeli, 2015
- Jacqueline Morineau, *La mediazione umanistica. Un altro sguardo sull'avvenire: dalla violenza alla pace*, Erickson, 2018



APRILE 2026

Serata sull'Intelligenza Artificiale

Incontro con Luca Corbetta e Giovanni Cino attivi nel campo della sicurezza informatica;

15 MAGGIO 2026

Rock Night

Convegno sulla musica rock con Pietro Foresti e Alessandro Carozzi;

23 MAGGIO 2026

Mostra dei Pastellisti

Esposizione collettiva di arte a pastello

1 GIUGNO 2026

Le Quattro Stagioni di Vivaldi – Concerto per la Festa della Repubblica

Sofia Riva e quartetto

SETTEMBRE 2026

Violante Prevosti - romanzo storico tra Valtellina e Valchiavenna

A cura degli "Architetti delle Parole"

25 SETTEMBRE 2026

Notte dei Ricercatori

In collaborazione con il Museo dei Fossili di Besano e studenti STEM di Veduggio con Colzano

2 OTTOBRE 2026

Concerto per San Michele - Chiesa di San Michele, Brusco

OTTOBRE 2026

Europa Orientale e Identità - Incontro con Giuliana De Florio

16 OTTOBRE 2026

I Massi Avelli – Tra Storia e Memoria

Incontro con Laura Porta (in collaborazione con ANA e CAI)

7 NOVEMBRE 2026

Concerto di San Martino - Coro, Chiesa di San Martino

NOVEMBRE 2026

Mostra pittorica in occasione della Fiera di San Martino

Con Battista Mombrini ed Enza Andreoli

L'arte rompe il silenzio

Mostra pittorica ed esposizione bibliografica tra arte e letteratura per dare voce alle storie di violenza sulle donne e ai percorsi di libertà.

11 DICEMBRE 2026

Fumetto per ragazzi: La Pimpa

In collaborazione con WOW SPAZIO FUMETTO – Museo del Fumetto

Un calendario ricco di appuntamenti e molto altro ancora. Per restare aggiornati su tutte le iniziative culturali, consultare la sezione Eventi del sito ufficiale del Comune di Veduggio con Colzano.

di **Andrea Cranchi**

Rescriptura: il secondo romanzo di Antonio Guerra

Un autore che presenta il proprio romanzo di fronte alla comunità che lo ha visto crescere, sognare, sperimentare non può restare impassibile. Così, venerdì 16 gennaio, Antonio Guerra è preso da un certo brio mentre attende l'inizio della serata per introdurre ai veduggesi il suo nuovo libro "Rescriptura". Forse anche per questo, aspettando l'arrivo di amici e parenti nel salone delle baite di Alpini e CAI, decide di fare un rapido ripasso dei concetti da trasmettere al pubblico.

Senti Antonio, cosa ti ha spinto dopo un anno dall'uscita de "L'Insurrezione" a pubblicare un nuovo romanzo?

Ho ricevuto diversi commenti su "L'Insurrezione": tanti sono stati positivi, ma non tutti. Comunque sia, parlando con i lettori del mio romanzo ho potuto mettere in discussione la mia opera, accogliendo di buon grado la sfida che in parecchi mi hanno proposto - hai delle ispirazioni interessanti, perché non scrivi un nuovo romanzo? Così ho iniziato a pensare ad un nuovo racconto che riprendesse alcuni aspetti de "L'Insurrezione": temevo di impiegare altri vent'anni per terminarlo... e invece eccomi qui già uscito in libreria.

Rispetto al tuo primo romanzo, si capisce che "Rescriptura" è un'opera scritta interamente in età adulta: sono i personaggi a comunicarcelo.

Certamente. "L'Insurrezione" è una storia di un gruppo di ragazzi - di amici - che si ritrovano coinvolti in peripezie più grandi di loro: un po' come ero io nel momento in cui ho scritto il romanzo. Questa volta, invece, ho scelto solo due protagonisti, delle figure adulte e già affermate nel contesto in cui operano. Sophia è una biologa, ma terminato l'orario di lavoro aiuta la polizia come esperta forense: una ragazza tenace ma - come dire - le manca qualcosa. Michael è un sacerdote autorizzato dal Vaticano a svolgere l'attività di esorcista, un uomo coraggioso che nonostante i dubbi si rivela determinato nel portare a termine il suo incarico. Due personaggi, insomma, apparentemente molto distanti ma per certi versi molto affini...

Anche l'ambientazione è molto utile a

comprendere il messaggio del romanzo. Dove ci hai portati questa volta?

Lasciata Putna (ambientazione de "L'Insurrezione", ndr) ho deciso di ampliare lo sguardo verso un'ambientazione ben meno centralizzata: la "Linea di San Michele". Stiamo parlando di 7 santuari posti tra Europa e Palestina - tra cui la Sacra di S. Michele e Mont Saint Michel - lungo una linea perfettamente retta. Secondo la leggenda, questa ricalca lo squarcio che la spada del santo ha inferto alla Terra nella lotta contro Lucifero: come alcuni già sapranno sono molto devoto e affascinato dalla figura di San Michele.

Una piccola idea di quello che si leggerà nel romanzo è già contenuta nella copertina. La hai scelta tu?

Come molti sapranno di solito sono gli editori a "imporre" le copertine dei libri in modo che possano funzionare a livello di marketing. Tuttavia, definendo i termini della pubblicazione di questo mio secondo romanzo ho chiesto all'editore PAB di poter scegliere e far realizzare in autonomia una copertina che mi piacesse e che veramente rappresentasse il romanzo. Così mi sono imbattuto in Beatrice Mosca, una giovanissima artista brianzola laureata nel 2024 all'Accademia di Brera. I bozzetti della sua tesi di laurea mi hanno affascinato al punto da commissionarle la copertina: la sua bravura nel rappresentare il pelo degli animali si è rivelata perfetta per "Rescriptura"!

Senza fare anticipazioni sul racconto, "Rescriptura" è solo un fantasy o c'è qualcosa di più?

Pensando al genere fantasy a molti viene in mente "Il Signore degli anelli": il mio romanzo non c'entra nulla. Se Tolkien ha inventato la geografia di un mondo apposito in cui ambientare le vicende dei suoi romanzi, io scelgo di rappresentare storie aventi come sfondo il mondo reale. Per questo ritengo i miei romanzi siano parte del genere "Urban fantasy". Ciò non toglie che i temi trattati siano anche diversi da quelli del fantasy: alcuni aspetti del romanzo mi fanno pensare a una storia d'amore. Ma questo lo devono scoprire i lettori...



di **Andrea Cranchi**

Mezzo secolo di Storia per gli Alpini di Veduggio

A metà degli anni '70 le due guerre mondiali sono ormai lontane, eppure i sentimenti di unità e condivisione che avevano reso tanto forti gli Alpini nelle fila dell'Esercito non si sono ancora spenti. Questo capita un po' in tutto il Nord Italia e anche a Veduggio un gruppo di amici uniti dall'aver svolto il servizio di Leva negli Alpini inizia a maturare un'idea. Tra i tavoli del bar Milano - che molti conoscono meglio come Hotel Molteni - si progetta la nascita di un gruppo ANA che abbia sede proprio a Veduggio, sotto l'attenta guida di Berto Molteni, titolare dello stesso locale.

Il 6/6/'76 prende vita la sezione ANA Veduggio con Colzano, con sede all'imbocco o della strettoia di via Vittorio Veneto: in questo luogo verranno prese le decisioni più importanti che accompagneranno il gruppo per poco più di un decennio. La guida della sezione viene dapprima affidata a Nando Cappeller, cui subentrano Luigi Saggin, Giuseppe Negri, Maurizio Saggin e, attualmente, Enrico Fumagalli.

Il 1976 è l'anno del terremoto del Friuli e la sofferenza patita dalle popolazioni locali è talmente pesante da non poter stare con le mani in mano. A più riprese - tra cui anche durante la notte di Natale '76 - alcuni membri del gruppo ANA Veduggio, con qualche amico del CAI, si recano a Magnano in Riviera, comune pesantemente colpito dal sisma. Materiali di prima necessità, una Roulotte da usare come alloggio provvisorio - fornita dalla famiglia Negri - ma anche sorrisi e calore umano: per qualche mese sono stati questi gli ingredienti dell'aiuto prestato dalla comunità Veduggese ai terremotati di friulani grazie agli Alpini.

Nel mentre, a Veduggio si pianificano i primi interventi sul territorio del Comune, in primis la costruzione del monumento in omaggio ai compagni caduti in guerra sul pendio della collinetta all'incrocio tra le vie Matteotti, Libertà e della Valletta, ultimato nel 1984.

L'anno successivo a questo si aggiungono le Baite: lo spazio più significativo che il gruppo Alpini,

insieme al CAI, ha fatto nascere a Veduggio, partendo proprio dall'esperienza del terremoto. Nell'85 i comuni del Friuli sono tornati a una vita quasi normale dopo il sisma e le sezioni di ANA e CAI hanno il desiderio di ampliare le proprie sedi. Proprio per questo, grazie al consenso del comune di Veduggio, le due associazioni acquistano due dei prefabbricati usati per ospitare gli sfollati del Friuli, venduti a un prezzo simbolico dalla comunità di Magnano in Riviera in segno di ringraziamento per chi ha prestato il proprio aiuto. Da qui, dopo 3 anni di lavori, sono state inaugurate le Baite di via della Valletta, dove si trovano tuttora.



Così è nata la sezione Alpini che conosciamo ancora oggi: un gruppo unito dai valori di amicizia, condivisione e memoria. Proprio per questo, nel corso degli anni sono state diverse le occasioni per prestare un aiuto a comunità bisognose più o meno lontane. Tra le tante, si ricordano l'invio di coperte per alcuni campi profughi durante la guerra dell'ex Jugoslavia dei primi anni novanta e i contributi solidali per l'alluvione del Piemonte del '94, per il terremoto dell'Abruzzo del 2009 e per quello dell'Emilia Romagna del 2012, nonché per la più recente alluvione che ha colpito il medesimo territorio nel 2023 e per il conflitto in Ucraina del 2022. Durante l'emergenza sanitaria del Covid, il gruppo ANA ha non solo raccolto fondi e contributi per l'ospedale da campo di Bergamo, per la Croce Bianca e per l'ospedale di Vimercate, ma ha anche presenziato agli ambulatori comunali e ad alcuni centri vaccinali. A questi si affiancano alcuni aiuti di solidarietà "ordinaria" prestati dalla sezione a una missione in Kenya, una in Brasile e due in Mozambico.



Ogni anno la sezione Alpini di Veduggio prende parte alle celebrazioni comunali di ricorrenze quali il 25 Aprile, il 2 Giugno e il 4 Novembre per non far scomparire il ricordo dei momenti più bui del secolo passato e del valore del sacrificio di quei compagni che hanno dato la vita per costruire l'Italia di oggi. A questi si aggiunge l'annuale pellegrinaggio in Adamello promosso dall'associazione Arma: un'iniziativa per commemorare tanto i caduti italiani quanto quelli austriaci durante la Grande Guerra, ovvero per non dimenticare l'importanza della Pace tra i popoli. Proprio questa dimensione di collaborazione internazionale ha portato gli Alpini di Veduggio a farsi conoscere in Europa e oltre, ottenendo persino una riconoscenza da un gruppo canadese.



Per commemorare il cinquantenario di fondazione della sezione che cade proprio in questo 2026, il gruppo ANA ha organizzato due serate di riflessione e condivisione nei giorni di venerdì 30 e sabato 31 gennaio nel salone delle Baite, la loro seconda casa. "Katjusa - Una storia di gente dispersa

nel vento" è la piece teatrale che ha accompagnato il gruppo ANA e tutta la comunità veduggese nella serata di venerdì 30. Daniele Gianera - giovane originario della Valchiavenna - ha narrato le vicende che hanno coinvolto lo zio Piero Tussoni e i suoi amici e compagni d'arme durante il secondo conflitto mondiale. Il dramma di eventi come la battaglia delle Alpi Occidentali o la spedizione dell'ARMIR in Russia è stato trasmesso ai partecipanti grazie allo stile narrativo di Gianera, che ha reso i presenti in sala partecipi di un pezzo di Storia nazionale tramite la cottura di un paiolo di polenta. Un'iniziativa che ha commosso tutti gli spettatori, soprattutto per aver fatto notare come il ricordo del passato coinvolga anche i più giovani che lo vivono in maniera genuina, come con la profonda semplicità di un pasto caldo da condividere con il prossimo.

Per sabato 31, invece, la collaborazione con la Pro Loco ha permesso di dar vita a una serata di riflessioni e testimonianze

su tematiche sociali ben più vicine ai giorni nostri. L'associazione Libellule di Penta - centro antiviolenza di Mariano Comense - ha aiutato cittadini e cittadine veduggesi ad approfondire il tema della violenza di genere grazie agli interventi di alcuni volontari e volontarie direttamente impegnati sul campo, tra cui anche diverse donne che hanno subito sulla propria pelle forme di violenza e subordinazione imposte da un uomo. Questo fondamentale spazio di riflessione è stato arricchito da alcune opere pittoriche su ceramica di Graziella Giudici, artista veduggese che ha mostrato come ognuno di noi, nel suo piccolo, può fare qualcosa per cambiare una mentalità sbagliata troppo radicata nella nostra cultura. A fornire un altro interessante esempio di solidarietà sociale è stata l'associazione Angeli in Moto, che raccoglie oltre 900 volontari in tutta Italia per la consegna di farmaci e beni di prima necessità in maniera rapida e capillare: ennesimo esempio che mostra come il nostro territorio sia ricco di persone disposte a fare del bene alla comunità.

Anche a distanza di cinquanta anni dalla fondazione, dunque, la sezione ANA di Veduggio con Colzano si mostra ancora viva e presente, pronta a collaborare con le realtà del territorio - e non solo - per promuovere Pace e miglioramento della società contemporanea.



di Guido Sala

Pro Loco di Veduggio con Colzano

Costituita nel settembre 2002 da un gruppo di cittadini, la "PRO LOCO DI VEDUGGIO CON COLZANO" è una associazione che ha come obiettivo quello di realizzare eventi che consentano ai cittadini di Veduggio di avere opportunità di svago e crescita.

Dalla sua costituzione a oggi, sono stati organizzati diversi eventi: corsi di ballo, gite (esempio in battello su lago di COMO o a PADOVA con visita guidata alla città e alla CAPPELLA degli SCROVEGNI), raccolta fondi (da destinare alla ricerca della SCLERODERMIA o al TELEFONO AZZURRO), camminate enogastronomiche alla riscoperta dei sentieri del territorio, e più recentemente la SERATA AL SAPORE d'ANGURIA (che si tiene l'ultimo sabato di luglio nel rione BRUSCO), l'organizzazione del MERCATINO PER HOBBISTI DI ARTIGIANATO VEDUGGESE (la terza domenica di novembre), la FESTA DI HALLOWEEN per la gioia dei bambini e (il 31 gennaio, in collaborazione con ALPINI, ANGELI IN MOTO e COMMERCianti) la presentazione dell'associazione LE LIBELLULE DI PENTA (con sede a Mariano Comense) che dà aiuto alle donne che hanno subito violenza).

Al momento, gli associati sono 25. La PRO LOCO ha tante idee ma per poterle realizzare servirebbe essere un gruppo più numeroso. Cerchiamo quindi nuovi iscritti con tanta voglia di apportare nuove idee e tanta voglia di lavorare.

Per qualsiasi informazione è possibile telefonare ad Adele al 342 749 0286 o inviare una E-mail all'indirizzo proloco.veduggio@gmail.com
VI ASPETTIAMO NUMEROSI!!!!



Il tempo "perduto"

Viviamo in un mondo che cambia a una velocità che nella storia non si è mai avuta. E se da una parte questo ci permette di poter avere benefici distribuiti più agevolmente, dall'altra tutto diventa vecchio e obsoleto molto velocemente. Col rischio di perdere la memoria del nostro passato. E come redazione ci siamo chiesti se non sia possibile, nel nostro piccolo, fare nulla per cercare di "salvare" la nostra storia. E per farlo, però, abbiamo bisogno dell'aiuto dei nostri lettori, dei cittadini di Veduggio. Chiediamo quindi a chiunque abbia voglia di farci avere ricette, foto, ricordi e comunque tutto ciò che possa "ricordare" pezzi della nostra storia e cultura. Potete farli avere direttamente a Monica Nespoli in Comune o alla mail m.nespoli@comune.veduggioconcolzano.mb.it.

E grazie in anticipo a tutti quelli che ci aiuteranno in questa impresa.

di **Roberto Sanvito**

AIDO: un dono da affidare al tempo

AIDO è l'Associazione Italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule ed è stata fondata a Bergamo il 26 febbraio 1973. Essa opera nell'ambito socio sanitario e a comporla sono i cittadini favorevoli alla donazione volontaria, anonima e gratuita - per l'appunto - di organi, tessuti e cellule post mortem a scopo terapeutico. La costituzione del gruppo prevede naturalmente una vocazione apartitica, aconfessionale, interetnica e senza scopo di lucro, finalizzata semplicemente al perseguimento di solidarietà sociale.

Il sottogruppo AIDO di Veduggio con Colzano fa capo al gruppo sovracomunale di Besana, nato nel 1977 grazie ad alcuni volontari AVIS del medesimo territorio. Oltre a Veduggio, esso raggruppa i comuni di Besana Brianza, Briosco, Correzzana e Renate per un totale di 3354 associati con sede a Besana in via Manzoni 21. Il gruppo dirigenziale è composto da 15 volontari, tra cui il presidente Fabrizio Gatti e i referenti per le varie realtà comunali, come Roberto Sanvito per Veduggio. Le riunioni si svolgono il primo martedì del mese con lo scopo di programmare uscite sul territorio per diffondere la cultura della donazione, nonché raccogliere dichiarazioni di volontà favorevoli alla donazione, come sancito dallo statuto dell'associazione.

La sensibilizzazione al tema della donazione di organi è fondamentale, in quanto le liste d'attesa per i trapianti sono molto lunghe, dunque prestare il proprio consenso diventa un'importante responsabilità nei confronti di tutta la società. Il compito di AIDO è proprio questo: le dinamiche di gestione dei trapianti sono di specifica competenza medica e devono essere prese in carico da strutture sanitarie adeguate, ma ogni cittadino può fare la sua parte riflettendo sull'opportunità di una scelta consapevole che possa permettere a una "Vita" di rinascere.

Da alcuni anni - grazie a un accordo con lo Stato - il processo di raccolta delle adesioni volontarie è stato notevolmente semplificato: rinnovando la Carta di Identità si richiede il consenso alla donazione di organi, dunque tutti i

cittadini sono chiamati ad affrontare la scelta. Altra grande novità dell'ultimo periodo è la nascita dell'APP AIDO, una piattaforma che consente a tutti i maggiorenni di firmare il proprio consenso on line, dunque senza doversi necessariamente imbattere in uno stand dell'associazione.

Accanto ai numeri incoraggianti, un dato che merita riflessione. Oggi circa il 40% della popolazione non ha espresso alcuna volontà in materia di donazione: un vuoto che rende ancora più importante investire nella comunicazione e nella conoscenza, per permettere a ciascuno di decidere consapevolmente. La cultura del dono, infatti, non può basarsi solo sull'efficienza della rete sanitaria, ma sulla responsabilità collettiva di informarsi, parlarne e scegliere.

Come gruppo AIDO di Veduggio partecipiamo alla Festa di San Martino, nonché siamo presenti alla consegna della Costituzione ai neo diciottenni: un momento in cui sensibilizzare alla donazione è fondamentale, in quanto proprio a partire da questo traguardo di età è possibile esprimere il proprio consenso alla donazione. A questi eventi si aggiungono le manifestazioni da noi organizzate: la Tombolata sotto le stelle presso il centro culturale San Clemente di Cazzano tra maggio e giugno, la camminata intitolata ai Primi Passi con la scuola materna di Vergo Zoccorino e la Tombolina, rivolta ai più piccoli. Inoltre, promuoviamo incontri nelle scuole, finalizzati a "Diffondere la cultura della donazione degli Organi e della solidarietà".

Il sì alla donazione di organi è un dono che le persone affidano al tempo. La vita scorre e quel dono compie traiettorie invisibili che disegnano un percorso, un legame con chi accoglierà quel dono. E grazie ad esso la vita continua. Il messaggio che vogliono trasmettere ai cittadini è questo: dateci fiducia e dite sì alla donazione degli organi, fatelo alla Asl, iscrivendovi all'AIDO anche online, al momento del rinnovo della carta d'identità.

Contatti:

*Presidente Aido Sovracomunale Besana
Fabrizio GATTI cell.: 347 70 33 739*

*Resp. Veduggio con Colzano Roberto
SANVITO cell.: 347 59 67 537*

*Sede Sodalizio Aido Besana B.za - Via
A.Manzoni,21*



L'Amministrazione Comunale ringrazia

MARCO GIRARDI titolare del

Centro Gomme Brianzolo S.r.l.

Via del Guado, 39, Desio

che ha fornito e montato gratuitamente

4 pneumatici da neve alla Protezione Civile.

di Stefania Cazzaniga

La Dottoressa Maria Grazia Martino saluta i suoi assistiti e va in pensione

Dal mese di febbraio la dottoressa Maria Grazia Martino è andata in pensione. Anni di impegno, professionalità e umanità nei comuni di Veduggio e Brioso l'hanno resa un punto di riferimento per i suoi pazienti che ha accompagnato durante il suo lungo percorso lavorativo. Laureatasi nel 1988 in medicina e chirurgia all'Università Statale di Milano e dopo aver lavorato in ASSL (oggi ATS) nella medicina dei servizi e in guardia medica si è inserita come medico di base a Veduggio Renate e Brioso nell'anno 1993/94. Rivolgiamo alla dottoressa qualche domanda:

Che rapporto si è instaurato tra lei e i suoi pazienti?

Con i pazienti si è instaurato nel tempo un rapporto di fiducia, di ascolto e attenzione, ma non solo si sono create tante relazioni che si sono mantenute per molti anni e proseguono tuttora.

Come è cambiata la medicina da quando ha iniziato ad oggi?

Con il tempo la medicina è cambiata e si è arricchita di parecchi strumenti soprattutto informatici che ci hanno notevolmente aiutato; mentre le

richieste burocratiche sono certamente aumentate ma penso non si debba perdere di vista l'attenzione alla persona in tutti i suoi aspetti. Oggi poi lavorare come medicina di gruppo permette di non sentirsi soli nel proprio lavoro di medico ma di confrontarsi, condividere e sostenersi per poter offrire sempre il massimo.

Si godrà la pensione quindi ora?...

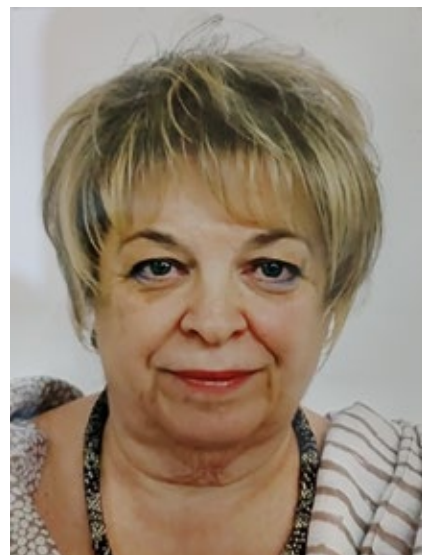
Non proprio, ... parallelamente ho coltivato altri interessi sempre per la medicina. Come molti ben sanno esercito anche in ambito odontoiatrico nello studio dentistico di Merone ed inoltre mi dedico alla medicina integrata che continuerò a fare anche in ambito olistico per avere sempre più strumenti di modo da essere di aiuto a mantenere un buon livello di salute in tutti gli aspetti dell'essere umano che a mio avviso non è solo fisico ma anche psico emozionale e spirituale.

Un saluto e un pensiero che desidera rivolgere alla comunità che ha seguito in questi anni?

È un'occasione questa per salutare tutte le persone, le famiglie con cui sono venuta in contatto e penso anche a coloro che ho seguito e non ci sono più

ma rimangono vive con il ricordo. Ringrazio e saluto i miei pazienti e auguro buona salute e buona vita a tutti. Inoltre desidero lasciare un pensiero a chi prenderà il mio posto: buon lavoro!

Un doveroso ringraziamento va alla dott.ssa Martino per il suo operato da parte di tutto il paese a cui si unisce l'amministrazione comunale.



Si avvisano i pazienti pediatrici afferenti all'ambulatorio di Veduggio con Colzano che a partire da inizio marzo 2026 è necessario effettuare nuovamente la scelta medico, in quanto entrerà formalmente in servizio la Dott.ssa Silvia Gulden (pediatra con incarico definitivo, assegnata in relazione al trasferimento della Dott.ssa Elena Arosio).

La Dott.ssa Gulden sarà tuttavia in congedo di maternità fino indicativamente a fine anno e verrà nel frattempo sostituita dalla Dott.ssa Federica Gironi, già incaricata dell'ambulatorio dallo scorso gennaio, che continuerà l'attività come effettuato finora con medesima sede, recapiti ed orari. Per dubbi o richiesta di informazioni è possibile contattare la Dott.ssa Gironi al numero 327 8737440 dal lunedì al venerdì dalle ore 8:30 alle 10:00.

L'inverno del CAI Veduggio

di **Andrea Cranchi**

Dagli escursionisti del CAI Veduggio arrivano immagini mozzafiato dell'inverno appena trascorso, che rappresentano solo l'inizio di un programma della stagione 2026 ricco di appuntamenti imperdibili.

Dopo il tradizionale corso di sci a Chiesa Valmalenco, a inaugurare un nuovo anno di attività in montagna è stato il week end sulla neve delle Dolomiti, anticipato di qualche settimana rispetto alla consuetudine causa Olimpiadi. Da sabato 31 gennaio a lunedì 2 febbraio una quarantina sciatori e ciaspolatori sono stati ospiti della spettacolare Val di Fiemme, dove hanno potuto assaporare proprio la neve "olimpica" di Predazzo e di diverse località del Dolomiti Superski.

Anche il gruppo seniores ha inaugurato la nuova stagione escursionistica nel mese di febbraio con un'uscita che ha mostrato loro come camminare con tranquillità non implichi viaggiare su sentieri noiosi. Mercoledì 18 un pullman di escursionisti è partito da Veduggio per affrontare il percorso che conduce sino al limite del ghiacciaio del Morterash, ai piedi del Bernina. Come le foto storiche mostrano ampiamente, nell'ultimo secolo questo ha visto un'importanza riduzione causa cambiamenti climatici, ma ancora oggi è possibile visitare le magnifiche grotte di ghiaccio dai colori unici.

Il gruppo giovani ha, invece, dato il via alle attività 2026 con l'escursione al rifugio Alpe Piazza: una propedeutica alle uscite di alpinismo in alta montagna in cui ragazzi e ragazze hanno sperimentato le tecniche per usare correttamente ramponi, piccozze e corde per muoversi in maniera sicura anche in alta montagna.

Domenica 22 febbraio sono poi tornate le grandi giornate di sci con cui il CAI porta gli sciatori veduggesi ad "assaggiare" alcune delle più grandi

stazioni sciistiche d'Italia. Quest'anno è toccato alla Via Lattea partendo da Cesena Torinese, il comprensorio che comprende anche Sestriere e Sauze d'Oulux, sedi delle Olimpiadi di Torino del 2006.

Da ultima, non certo per ordine di bellezza dell'escursione, la ciaspolata in val di Fex di domenica 1 marzo: una fiabesca vallata dell'Engadina che ha lasciato incantati tutti i partecipanti.

Una stagione, dunque, che si è aperta con grande successo e che continua con moltissimi nuovi appuntamenti - tra cui anche tutte le attività rivolte a bambini e giovani - consultabili sul sito del CAI Veduggio o da scoprire il martedì e venerdì sera passando in sede presso le Baite di via della Valletta.



Gianni Motta a Veduggio con Colzano

Gianni Motta è stato celebrato a Veduggio con Colzano il 31 gennaio 2026 per il 60° anniversario della sua vittoria al Giro d'Italia. Durante l'evento, tenutosi nella sala consiliare, la leggenda del ciclismo è stata intervistata dal giornalista Alessandro Brambilla. In virtù del prestigio acquisito, Motta è tra i testimonials Banca Mediolanum al Giro d'Italia 2026.

Conosciuto come "Il biondino di Gropello d'Adda", nasce in realtà a Cassano d'Adda, in provincia di Milano il 13 marzo 1943. Atleta longilineo, scalatore e passista, stilista, con una classe purissima ha avuto un folgorante avvio di carriera. Ottiene la sua prima vittoria a sedici anni, nella categoria allievi. Gareggiava per il G.S. Faema di Milano e il suo mentore era Vittorio Seghezzi. Alla Faema rimase fino al salto nei professionisti avvenuto nel 1964, grazie a Colnago. Una sessantina di affermazioni nelle categorie minori, un titolo italiano

allievi, il Giro della Valle d'Aosta e la San Pellegrino a tappe: mai tuttavia la maglia azzurra ai mondiali, ma solo per punizione avendo rifiutato la Cento chilometri a squadre e la Corsa della Pace. A 21 anni aveva già alle spalle un ricco palmares con 8 vittorie stagionali tra le quali il Giro di Lombardia, il Trofeo Baracchi (in coppia con Fornoni) e un quinto posto al Giro d'Italia; nella stagione successiva alle vittorie aggiunte un eloquente terzo posto al Tour de France (dietro Gimondi e Poulidor) che annunciò il trionfo nel Giro d'Italia del '66 e quello del Giro di Svizzera del '67. Di rilievo i quattro successi nella Tre Valli Varesine e i tre nel Giro dell'Emilia, anche se una corsa come la Milano-Sanremo gli è sempre sfuggita e lo ha visto per due volte secondo ('67 e '72). Il 1974 è la sua ultima stagione anche se due anni dopo la fine della carriera, nel 1976, fece un'apparizione nel Giro delle Puglie che però non ebbe seguito.



Quando vogliamo siamo bravi

Siamo stati capaci di organizzare uno spettacolo sportivo di altissimo livello, in grado di regalare momenti destinati a restare nella memoria collettiva, è l'eredità che lasciano le Olimpiadi invernali Milano - Cortina appena terminate.

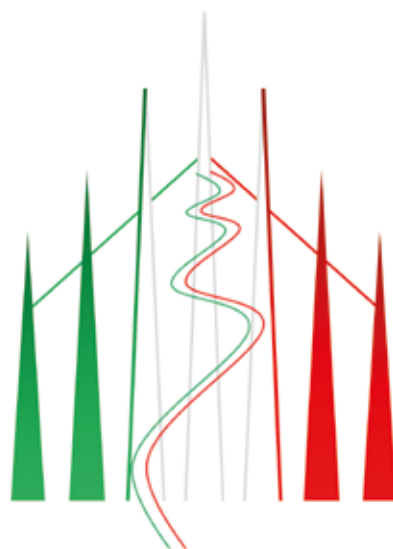
Non tutte le opere programmate sono state realizzate, ma questo non ha impedito alla manifestazione di affermarsi come un successo per pubblico, atleti e territorio, dimostrando ancora una volta come lo sport sia un linguaggio universale in grado di unire atleti e pubblico sotto gli stessi colori: quelli della passione e del rispetto.

Tra i simboli di questa edizione spicca la bravura, ma soprattutto l'orgoglio e la determinazione di Federica Brignone. L'azzurra ha incarnato perfettamente lo

spirito olimpico: talento, sacrificio e una volontà incrollabile di superare i propri limiti. Ogni sua discesa è stata una dimostrazione di carattere prima ancora che di tecnica. Un esempio di vita di chi, anche nei momenti più critici, ha saputo reagire con grinta di fronte alle difficoltà e ad un infortunio importante. L'auspicio è che storie come la sua possano diventare di esempio e un punto di riferimento anche per i giovani.

Le Olimpiadi appena concluse hanno così confermato il loro alto valore simbolico: non solo competizione e risultati, ma storie di impegno e di rinascita.

Assessore allo Sport Augusto Degli Agosti



MILANO CORTINA 2026

Candidate City
Olympic Winter Games



“Le notti infinite”

di **Alfonso Campagna**

Il cantautore italo-belga Salvatore Adamo nel 1965 cantava “Il giorno posso non pensarti / ma la notte maledico te / e quando infine spunta l'alba /c'è solo vuoto intorno a me./ La notte mi fa impazzire”.

Samantha Harvey, scrittrice britannica, nata nel Kent (1975), è celebre per il libro “Orbital” per il quale ha vinto il Booker Prize 2024. Romanzo curioso poiché ambientato in una Stazione spaziale internazionale. Ma, veramente, aveva già compiuto un viaggio nelle 'tenebre' quattro anni prima, quando aveva dato alle stampe “Le infinite notti. Il mio anno d'insonnia”, un altro viaggio esotico, non nello spazio infinito bensì nella propria incapacità di dormire.

211 pagine di una donna che si rigira invano, insonne, nel letto.

Marcel Proust aveva scritto che la persona che dorme tiene avvinte a sé il filo delle ore, degli anni e dei mondi. L'opera della Harvey invece racconta, in uno straordinario memoriale, l'angoscia nel buio di chi non riesce a prendere sonno e, al contrario di Proust, scuce orditi e i fili che sottrae sono altri mondi bui. “Quando mi accoccolo nel letto, quei primi venti minuti di appagamento mi ricordano com'era una volta, quando mi piaceva andare a letto ma per dormire.” Ora andare a letto è diventata una vera tortura, nella camera da letto avverte “il battito di un'arpa, l'insonnia è l'arpa ed è un mostro che l'assale, e fa diventare un mostro la scrittrice che “non riesce a pensare ad altro che al sonno, ucciderebbe qualcuno se potesse rubarglielo”.

Samantha Harvey racconta i modi diversi in cui la sua voce si rigira nel letto, dal monologo ovviamente, al dialogo senza interlocutori. Dai ricordi d'infanzia strazianti con un caro cugino passato a miglior vita, ad un cane perduto nella memoria, un 'cane d'incantevole gentilezza'. E scrivere le salva la vita (“quando scrivo mi sento sana di mente. Quando scriviamo il rumore viene distillato, trasformato in un processo chimico e l'io può trovare una via di uscita”. Lei si rifugia nell'ascolto dell'audiolibro “Alla ricerca del tempo perduto” oppure ritorna alla poesia di

Philip Larkin sul fiore dal milione di petali dell'essere qui: “All'improvviso non mi sento più sola, sono euforica, tutto è morbido e pieno di echi e risonanze.”

Tanti poeti e romanzieri hanno trattato la notte (in bianco): “Il grande sonno” di Raymond Chandler, noir con Philip Marlowe, albe ai vetri dei Casinò, dove una giovane ricattata è obbligata a vincere grandi somme per saldare debiti inestinguibili poiché non solo venali. “Le notti bianche” di Dostevskij: quattro notti una mattina trascorse dal protagonista con la giovane Nasten'ka, incontrarsi e dirsi addio a San Pietroburgo. “Il barone rampante” di Italo Calvino. Qui Cosimo Piovasco, dopo avere scelto di non scendere mai più dagli alberi, deve trasformare in letti i rami. Il sonno però diventerà (con la solitudine) un imperativo morale molto più impegnativo della sua rivolta sociale contro la vita di prima.

Nel “Processo” di Kafka l'insonnia sottolinea uno stato di confusa paura, un atto giudiziario appunto kafkiano, come “L'innominato” di Alessandro Manzoni angustiato dalla veglia come senso di colpa. Sarte, ne “La nausea” vive l'insonnia come metafora di una vigile coscienza civile.

Nella realtà, considerando l'aspetto patologico, stress ed ansia, ambiente poco confortevole, caffeina, alcol, telefonino e social sono le cause comuni di insonnia poco creativa, anzi distruttiva. In biblioteca comunale potrete trovare libri molto interessanti, per guarire dall'insonnia oppure, se uno sta meglio da sveglio, come viverla alla grande l'insonnia.

Libri importanti: “Dormi come un uomo delle caverne” di Merijn Van De Laar, “7 giorni per ritrovare il sonno” di Aric A. Prather, “Ritrova il sonno perduto di Marilù Mengoni. Ognuno troverà l'approccio migliore. Anche affrontarla a viso aperto, l'insonnia, e raccoglierne frutti insperati. E' vero che il Dalai Lama ha scritto che ‘il sonno è la migliore meditazione’ contrario ad Omero che maledice il sonno come ‘fratello della morte’.

A mio avviso è sempre meglio affrontarla e viverla l'insonnia, foriera di buone cose, tipo vedere un film norvegese in lingua

originale, o leggere un libro di un autore amato, o fare calcoli mnemonici, o fantasticare.

Shakespeare fa dire ad Amleto (Atto III, Scena I) “Dormir... sognare forse, sì, questo è l'ostacolo... Perché in quel sonno di morte quali sogni possano venirci...”

Mentre Macbeth, altra creatura del bardo inglese, dice “Il sonno scioglie la matassa intricata delle cure.”



Biblioteca di Veduggio con Colzano, in attività per tutte le età

Si sta per concludere il primo trimestre di attività della Biblioteca comunale di Veduggio con Colzano che nei mesi di gennaio, febbraio e marzo ha proposto un variegato calendario di appuntamenti rivolti a bambini, studenti e famiglie.

Il mese di febbraio si è acceso di colori e allegria con l'attività "Il carnevale degli animali", un appuntamento speciale che ha colorato la biblioteca. I bambini hanno preso parte a letture ad alta voce di albi illustrati divertenti, con a seguire un laboratorio creativo dove ognuno ha potuto dare forma alla propria immaginazione realizzando un originale cappellino di Carnevale, ispirato all'albo "Voglio il mio cappello!".

Ad accompagnarci nell'apertura del nuovo anno sono state anche le vetrine tematiche, curate dal personale della biblioteca per valorizzare il patrimonio librario e offrire spunti di lettura legati a ricorrenze, stagioni e argomenti di attualità. Le esposizioni hanno suscitato interesse e curiosità, favorendo il prestito dei volumi proposti e accompagnando i lettori in percorsi di approfondimento sempre nuovi, dai temi "Libri per non dimenticare" nel mese di gennaio, e "Il linguaggio universale dello sport" nel mese di febbraio. Rimanete sintonizzati e accorrete in biblioteca per la nuova rubrica del mese di marzo: "Ma i fumetti... sono anche per adulti?".

Particolarmente significativa anche la collaborazione con le scuole del territorio, che ha visto la realizzazione

del percorso "Ulisse, il re dei viaggi". L'attività, ispirata alla figura di Ulisse narrata nell'Odissea di Omero e all'omonimo libro di Roberto Piumini, ha coinvolto gli studenti delle scuole medie con momenti di dialogo e riflessione sul tema del viaggio come scoperta, crescita e conoscenza. I ragazzi hanno avuto anche l'occasione di mettersi in gioco recitando gli eventi più significativi dell'opera!



Nel frattempo, si avvicina anche la conclusione del corso di scacchi dedicato ai ragazzi e tenuto dal maestro Ippolito Ripamonti, che nelle ultime settimane ha visto i partecipanti impegnarsi con costanza tra strategie, mosse studiate e nuove amicizie. Il percorso si chiuderà con un atteso torneo finale il 21 marzo, occasione per mettere alla prova quanto appreso e

condividere insieme l'impegno e i progressi di tutti.

L'Amministrazione e il personale ringraziano tutti i partecipanti e rinnovano l'invito a seguire il calendario delle prossime iniziative, che continueranno a promuovere la lettura e la cultura per tutte le età.

Per Informazioni:

Biblioteca Comunale di Veduggio con Colzano, Via Piave, 2.

Tel. 0362911021 E-mail: veduggio@brianzabiblioteche.it

NUMERI UTILI

Numero unico per emergenze

(Carabinieri, Emergenza sanitaria...) ...	1 1 2
Comune centralino.....	0362.998741
Fax.....	0362.910878
Ufficio segreteria	0362.998741-7
Ufficio demografico	0362.998741-1
Ufficio tecnico	0362.998741-6
Ufficio finanziario.....	0362.998741-8
Ufficio tributi.....	0362.998741-3
Ufficio Vigili.....	0362.998741-2
Ufficio Servizi alla Persona .	0362.998741-4
Assistente Sociale.....	0362.998741-5
Protezione civile	0362.928023
Biblioteca	0362.911021
Centro sportivo.....	0362.998099
Centro anziani	0362.910306
Scuola materna.....	0362.911230
Scuola Primaria	0362.911138
Scuola Secondaria I grado....	0362.924112
Parrocchia: Don Borghi	0362.911025
Ufficio postale	0362.998012
Farmacia.....	0362.911468
Ospedale Carate.....	0362.9841
Guardia medica.....	840500092
Croce Bianca.....	0362.915243
Carabinieri Besana.....	0362.967750
Vigili del Fuoco Carate.....	0362.903622
Soccorso ACI /stradale.....	116
Acquedotto segnalazioni.....	800.104.191
Gas Pronto Intervento	800.901.313
Guardia di Finanza.....	117

- Servizio Economico-finanziario, segreteria affari generali:

Ufficio Segreteria/Affari Generali: protocollo@comune.veduggioconcolzano.mb.it
 Ufficio Ragioneria: ragioneria@comune.veduggioconcolzano.mb.it
 Ufficio Tributi: tributi@comune.veduggioconcolzano.mb.it

- Servizi alla Persona - Demografico Statistico

Istruzione, servizi sociali, cultura, informazione e manifestazioni:
 servizisociali@comune.veduggioconcolzano.mb.it (servizi sociali)
 istruzione-cultura@comune.veduggioconcolzano.mb.it (istruzione e cultura)
 Veduggioinforma@comune.veduggioconcolzano.mb.it (informazione e manifestazioni)
 assistentesociale@comune.veduggioconcolzano.mb.it (assistente sociale)
 Sport e tempo libero: sport@comune.veduggioconcolzano.mb.it
 Ufficio Servizi Demografici: demografici@comune.veduggioconcolzano.mb.it

Biblioteca "C. Pavese" - Via Piave, 2 - Tel. 0362911021

Orario da Giugno 2019

Da Martedì a Venerdì dalle ore 14,30 alle ore 18,30 - Sabato dalle ore 9,30 alle ore 12,30
 veduggio@brianzabiblioteche.it

Centro Sportivo Comunale - Via Dell'Atleta, 12/14

Prenotazioni bocciola e palestra - tel. 0362998099 o presso il Bar del Centro sportivo
 centrosportivo@comune.veduggioconcolzano.mb.it

- Servizio Tecnico, Commercio e Protezione civile

Ufficio tecnico: serviziotecnico@comune.veduggioconcolzano.mb.it

- Servizio Associato di Polizia Locale

Comandante servizio associato di P.L: fabio.gazzaniga@comune.renate.mb.it

Ufficio Polizia loc. di Veduggio con Colzano: polizialocale@comune.veduggioconcolzano.mb.it

ORARIO STRUTTURE COMUNALI**Cimitero**

Orario invernale 16 Novembre - 28 Febbraio	Orario estivo 1 Marzo - 15 Novembre
dalle 07.30 alle 17.00	dalle 07.30 alle 19.00

NUOVA CONTINUITÀ**ASSISTENZIALE****numero telefonico 116 117****COME FUNZIONA**

Il cittadino che chiama il numero unico 116 117 viene messo in contatto con un medico o con un operatore competente. A seconda delle diverse necessità, il medico o l'operatore valutano se è possibile rispondere direttamente all'utente o se trasferire la sua richiesta verso il servizio di riferimento.

Per richieste di soccorso sanitario urgente la chiamata viene direttamente trasferita al Servizio di Emergenza Territoriale (numero 118 o 112).

Orari degli ambulatori medici**MEDICO PEDIATRA**

Cellulare

DR.SSA FEDERICA GIRONI

327-8737440 (lun.-ven. 08.30-10.00) solo dopo le 10.00 per urgenze

MEDICO

Telefono studio

DR.SSA ELENA GHIONI

375-7715169 (segreteria lun.-ven. 09.30-11.30 e 15.00-18.00)

MEDICO

Telefono studio

Cellulare

DR.SSA RIGAMONTI ROBERTA

375-7715169 (segreteria lun.-ven. 09.30-11.30 e 15.00-18.00)

339-4196034 (lun.-ven. 08.00-10.00)

MEDICO

Telefono studio

Cell. per prenotazioni

DR. STRADA GHERARDO SANDRO

0362-924651

349-0095545 per appuntamenti tel. 08.30-09.30 e 17.00-18.00

MEDICO

Cell. per prenotazioni

DR.SSA MAGNI DANIELA

375-8197937 (dalle 08.00 alle 10.00)

MEDICO

Telefono studio

Cell. per prenotazioni

DR.SSA CISCATO VERONICA - MAIL studiomedico.ciscato@gmail.com

375-8556034 per urgenze e consulti

375-8197937 per appuntamenti segreteria dalle 09.00 alle 12.00

MEDICO

Cell. per prenotazioni

DR. MOTTA LUCA - MAIL motta93.lm@gmail.com

351-8483501 (dalle 08.00 alle 10.00)



FONTANA GRUPPO
FASTENING THE FUTURE

SINCE 1952

A story of excellence in fasteners

Plants and branches in 32 locations
in Europe, the Americas, and India,
27 manufacturing plants, over 6.000
employees worldwide, more than
200 international patents, and over
70 years of history... ONE COMPANY.



www.grupfontana.it